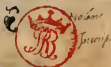


IL PRIMO
LIBRO
D'ARCHITETTURA,
DI M. SEBASTIANO
SERLIO BOLOGNESE.



AL CHRISTIANISSIMO RE MIO

unico signore Sabastiano Serlio Bolognese.



Altissimo et potentissimo Sire. Mentre che la vostra Christianissima maestà questi anni pa-
 cifici nelle guerre occupata, et non desisteva perbo da l'altre sue generose imprese, pagando larghe-
 mente tutti li suoi stipendiati, liquali se faticano in diuerse et belle arti, et massimamente me, che
 sotto li suoi reali teti con bonello stipendio mi tratiene, come anchora fa, mossa dalla sua incompa-
 rabile pietà; la serenissima Regina di Navarra signora clementissima. Per non marcir ne l'ocio quel
 tempo che m'auanza doppo le sollicitationi delle opere commessomi da vostra maestà. Mi diedi a comporre questi
 miei libri, alli quali in Italia; per impotentia; non potei dar opera. Onde n'ho finito dua da presentare a vostra
 maestà. Ecco adunque; o Christianissimo Re sostenitore di virtuosi; questi pochi frutti di effi dua libri di Archi-
 tettura che l'mio debole ingegno ha prodotti ne la solitudine di Fontanabico, da me gia piu anni a questo secolo proo-
 messi. Nel primo de quali si tratta d'alcuni fiori della Geometria, molto a l'Architettura necessaria. Nel secondo se
 dimostrano molte lectioni di Prospettiva, senza laquale l'Architetto non sapra ne cosa buona operare, li quali vos-
 tra maestà se degnara del suo deuotissimo seruo con debita ruerentia offeriti accettare, sin'a tanto dara fine ad altri
 tre, che saranno compimento di quel numero settenario, al qual penso con la gratia del signor Iddio arriuare, con
 qualche utilità di chi sinceramente li leggerà. Et a vostra maestà humilissimamente bacio le mani, alla quale dalla
 superna gratia sia ogni suo buon desiderio adimplito, et a me dato possanza di ben seruirla.



Alle lettori.

Sincerissimi leggersi, non vi marauigliate che nel dar fuori questi miei libri d'Architettura io cominciasse dal
 quarto, et dipoi donassi in luce il terzo. Certamente non e stato senza arte questo mio procedere così. Percio che
 da principio io haueffi dato al publico questo primo libretto di Geometria, loquale; nel vero e piccolo volume,
 et anchor non sono molto piaceuoli le sue figure; et circa alle cose non vi e quel diletto a studiarle, che e nelle cose di
 Architettura; ma bene sono necessarie, et così anchora le cose di Prospettiva sono molto faticose; et sa ben mes-
 siero di saper prima le cose che se hanno a fare et poi tirarle in Prospettiva. Questi dua volumetti per auentura;
 sarebbono stati poco grati alla maggior parte de glihuomini. Si che per queste, et altre cagioni; io detti primieramen-
 te fuori lo quarto, che furono le regole generali delle cinque maniere de gliedificij molto necessarie, et dipoi lo ter-
 zo volume delle antiquità per di diuerse cose che vi sono, dalle quali oltre la piacevolezza de i vari et belli edificij,
 si può per mezzo de i scritti formare vno giudicio nella mente per saper fare elezione del bello, et abbandonare lo
 incorporabile. Hora per non mancare di quanto v'ho promesso piu anni sono; ho voluto comunicarmi questo
 piccolo, me pieno volume di Geometria, accompagnato dal secondo di Prospettiva; li quali congiunti con gli altri
 tre gia publicati, saranno quattro per ordine. Appresso li quali vi prometto in breue tempo; con lo aiuto di Dio, e gli
 altri tre, cominciando dal quinto loquale sarà di piu sorte di tempi sacri; et de diuerse forme con tutte le sue parti,
 una pronta et in diritti, con le sue misure dichiarate. Il sesto libro sarà di tutte le habitationi accomodate a tutti
 li gradi de li huomini, incominciando dal pouero contadino, et del pouero artifice cittadino, et seguitando di gra-
 do in grado fin alla casa Regia, così per la villa, come per la città; il settimo et vltimo si finira in molti accidenti
 li quali possono venire alle mani de l'Architetto, dellequal cose ne trattaro in iscritto et in disegno. Et questo volume
 al mio parere un sera molto vile e grato.

LIBRERIA MARCHESANA. ROMA 1611

Quanto sia necessaria a qualunque persona la certissima arte della Geometria ne possono rendere testimo-
nio tanti coloro che hanno un tempo operato senza quella, et dipoi son venuti in qualche cognitione di tal artuoli
quali veramente confessaranno, che tutte le cose da loro potute et fatte senza Geometria, furono senza arte alcuna
natura a ventura et a caso. Per il che essendo la pro, undissima arte dell' Architettura abbinaccatura di molte arti no-
bili, primieramente fa di miltiero, che l' Architetto ne sia, se non dotato, almen tanto di forte che egli n' habbia
qualche cognitione, et massimamente de i principij, et anco piu avanti, et non come molti con umatori di prete,
et di calceme, mo de marmi, che al di d' boggi tengono il nome di Architetto, liqual non sanno pur render conto
che cosa sia punto, linea, superficie, o corpo, ne cioe sia corrispondenti, o harmonia. Ma guidati da vn suo pro-
prio parere, et complacencia d' occhio, seguitando le vestigie de gl'altri, che con poca ragione han fatto, vno
operando, et di qui viene la disproportione e mala corrispondentia che in molti ediffij si vee, dico per la maggior
parte, et perho (come di sopra dissi) lo primo grado della buone arti e la Geometria, della quale intendo trattare
alquanto, et darne tanto di cognitione a l' Architetto che di quello ch' egli operara, ne sappia render conto, guidato
dalla ragione, et io non com. l'el pro undissimo Euclide, trattatore di l' speculazioni, ma di alcuni fiati colti ne gl' ab-
bondantissimi campi suoi, et da altri auctori, di alcune dimostrations, et varie intersecation di linee capaci da tutte
in buono in sciorio, et in disegno dimostrare, et con quella piu breue via che a me fara possibile.

PRIMO LIBRO DE GEOMETRIA.



L Primieramente punto e vna cosa
indivisibile: liqual non ha in se parte al-
cuna.

Punto.

Linea e vna retta et continua imas-
satione di vn punto a l'altro, in lon-
gitudine, et in latitudine.

Linea.

Parallele, sono due linee continue di equal distentia.

Parallele.

Superficie e de due linee equidistanti serrate dai lati, cioe vna
cosa, che ha longitudine e latitudine senza profondita, e anchora
puo esser superficie de diversi et ineguali lati.

Superficie.

Angolo retto sara quando vna linea perpendiculare cioe a piom-
bo anco detta catigo cesserà sopra vna linea piana.

Lin. perpendiculare

Angolo retto.

Angolo retto.

Et quando detta linea cesserà sopra vna linea piana piu da vn la-
to, che da l'altro sara vn angolo acuto et vno ottuso, l'angolo acuto
sara minore del retto, et l'angolo ottuso sara maior del retto.

Angolo acuto.

Angolo ottuso.

A ii



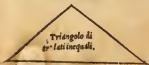
Angolo piano pyramidale, fara due linee di equal longhezze congiunte insieme della parte di sopra et allargato della parte di sotto, et questo fara vn angolo acuto.



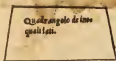
Triangolo equilatero cioe di tre lati equali saranno tre linee di equal longhezze congiunte insieme et questa figura fara tre angoli acuti.



Triangolo di dua equali lati, saranno due linee di equal longhezze, cioe vna piana: vna perpendiculare, e vna altra linea maggiore che fara lo triangolo, et questa fara vno angolo retto, et dua acuti.



Triangolo di tre ineguali lati fara tre linee de inegual longhezze congiunte insieme, et questa figura fara tre angoli acuti.



Quadrangolo de ineguali lati, fara di quatro linee de inegual longhezze, et questa figura fara dua angoli ottusi et dua acuti, et anco tal volta potra hauere vn angolo retto.



Rhombo fara di quatro linee di equal longhezze, delle quali si potria far vn quadrato perfetto, ma in questa forma fara dua angoli acuti, et dua ottusi, et questa figura prende il nome da vn pesce che si dice Rhombo, et anchora si puo dire mandola per bauer forma di mandola.



Forma de diuersi et ineguali lati fara de linee diuersi in longhezze congiunte insieme, et ancor che questa sia di sette lati, et che tutti li angoli siano ottusi, potra ben esser vna figura de piu et di men lati talmente disposta che in essa saranno delli angoli retti degli acuti, et degli ottusi, et de simili figure potra venir alle mani del Architetto in diuersi siti, delli quali daro la regola nel estremo di questo libro di ridurle in forma di quadrato perfetto.

LIBRO PRIMO.

Superficie piana curvilinea binangola sarà di due linee curve cioè circolari laqual figura servirà a molte cose in questo libro e della quale si causerà la norma giusta, cioè lo squadra, et da questa figura e tratta la forma de quelli archi moderni che si dicono terzi acuti che in molti edifizij si vedono, a porte ad archi et a finestre.

Superficie piana curvilinea binangola.



Del circolo perfetto si bauerà in centro la circonferentia et il diametro.



Mezzo circolo nel qual si troua la linea a piombo calante sopra lo diametro, dalla qual nasce l'angolo retto et ja il mezzo diametro.

Mezzo circolo.



Quadrato perfetto sarà di quattro linee di equal lunghezza congiunte insieme, et faran quattro angoli retti.

Istrutto che sarà l'Architetto nella cognitione delle passate figure, bisognerà procedere più oltre, cioè saperle accrescere, diminuir, et partirle proportionalmente, et vna forma imperfetta ridurla alla perfectione sua et a quel valore ch'ella era imperfetta, et della sua prima forma.

Quadrato perfetto

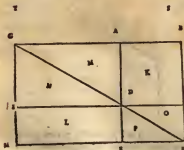
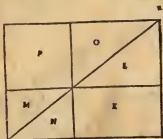




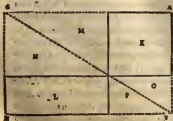
Primieramente la duplicatione del quadrato perfetto così e da fare, dato vn quadrato perfetto chiufo da quatro linee. A.B.C.D. sia tirata vna linea dal angolo .A. al angolo .D. la qual sera lo lato del quadrato maggiore duplicato al minore, lo qual sera. A.F.F.D. et la proua e questa, S'el quadrato minore contiene in se dua triangoli di e qual valore, eguita ch'el maggiore e duplicato al minore, cos me nelle figure marginali G.H. si puo vedere et misurare.

La duplicatione del circolo così sera, che dato il circolo minore in vn quadrato perfetto chiufo da quatro linee A.B.C.D. et uori di quello tirato vn circolo che tocchi li quatro angoli, il circolo maggiore sera duplicato al minore, la proua sera questa, S'el circolo minore capisse i vn quadrato A.B.C.D. et il circolo maggiore capisse in vn quadrato C.B.E.F. duplicato al quadrato minore, come piu adietro ho dimostrato seguita che el circolo maggiore e duplicato al minore, come si puo coprendere ne i due circoli K.L. et de qui e tratto la projectione cioe lo sporto della bota et toscana descritta da vitruuio, et anteo doue tratta ue i fondamenti che siano duplicati per le opere che ci uan sopra per causa delle projectione che hauessero a essere sopra lo solido.

che fara F.F.G.H. & da A.F. sia menato vn mezzo circolo, & continuata la linea D.B. fin al mezzo circolo, da B. al mezzo circolo fara lo lato del quadro perfetto che era prima la superficie del quadro & tre quarti, sia sua proua e questa sia circundate tutte queste figure da quattro linee che saran Q.R.S.T. come qui piu basso se dimostra & dal angolo R. sia tirata vna linea certa cosa e che tutto il quadrato fara diuiso per mezzo e equalmente. Et come dice Euclide, Se di equali leuaremo parti equali rimanenti saranno equali, leuato adonche il triangolo K.L. & il triangolo M.N. che sono equali in se, il quadrato perfetto P. fara eguale alla superficie O. & con questa regola si potra accrescere lo quadrato in qual parte si vorra, & ridurlo sempre al quadrato perfetto. La qual regola l'Architetto doue hauere molto familiare, per le diuersi cose che gli possono accadere.



D.E.I.H. fara eguale al quadrato A.B.C.D. la proua e questa. Sian ferrete il quadrato & la superficie G. da quattro linee, cioe il quadrato K. & la superficie L. dipoi sia diuisa tutta la figura da vna linea diagonale, & leuato vno lo triangolo M.N. che son equali, & leuato anchora lo triangolo O.P. che son pure equali in se, la superficie L. fara eguale al quadro K. si come se dimostra nella figura qui abaxo G.A.H.F.



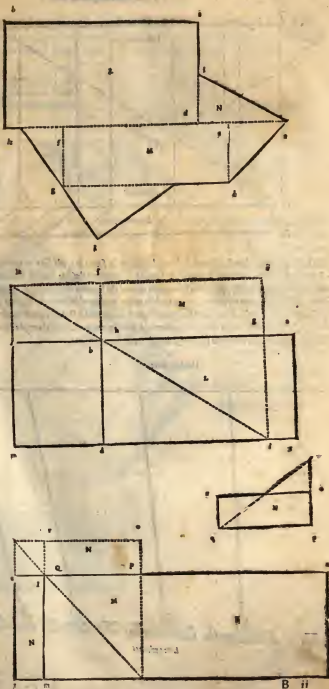
Potrebbe al'Architetto venir alle mani vna forma de diuersi, & in quali lati doue saria necessario ridurlo i forma quadrangolare, mo i quadrato perfetto si p' sapere il valor d'essa p' apprezzarle, come se accadesse a farne vna giusta partitione, quando fosse di piu sphone o fosse terreno o qualu'q. altra materia p' di q'ila lo agrimensore, cioe il misuratore il terre

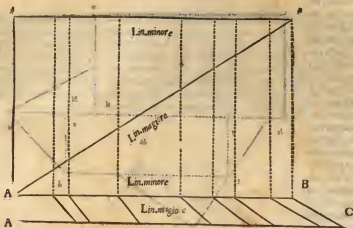
si se ne potrà scriuere quantūq. egli non hauesse Aritmetica cioe numeri, et chi hauera questa regola alle mani nō po-
tra esser ingannato da li sortori ne i vestimenti per che sempre gli sopra misurare e ridurre in forma quadrangolare
ogni sorte di panni. Dico che quotonque simil formato diuersa da questa, o di piu, o meno lati, cioe prima ne faccia vn
quadrato, o vna forma quadrangolare di angoli tutti retti di tanta grandezza, quanto potrà couere di essa figura, et
appresso se desolamente ne potrà trarre altra forma quadrangolare di angoli retti, sarā bene, quanto che no, ne cas-
u tanti triangoli li quali gli ridurrā in forma quadrangola, come piu adietro ne ho dato la regola, et sūn tutte esse for-
me disegnate aparatamente. Prima la maggiore di poi le altre di mano in mano con li suoi caratteri a vno per vna, ma
la forma di che si tratterā al presente sarā della sorte qui sotto dimostrato, ben che percho come ho detto ne potrà esser
di piu forme.



Sarā essempio gratia vna figura di piu lati et angoli inequali, come ho detto ne la passata carta, et come qui diet-
tro si vede figurato, et della quale per ridurla in forma quadrangolare prima se ne trara quella maggior forma di qua-
tro angoli retti che si potrà, la qual sarā A.B.C.D. et il suo segno L. et appresso sene causerā vna altra forma quadrangolare
che sarā E.F.G.H. sua locata indifferente la figura A.B.C.D. et sopra essa si appone la superficie E.F.G.H. nel modo
che qui si vede dimostrato nella seconda figura qui dietro, et dal angolo G. al angolo L. sia fatta vna linea
quomodo, la quale la sarā di fuori vna particella della maggior figura, L. che sarā A.C. Si en dipoi continuata in longi-
tudine la linea superiore, quella di mezzo, et la inferiore, poi dal angolo L. al angolo H. sia mēata vna linea di egual
le continua, et doue essa linea intersecara la superiore, che sarā K. sia lassato cadere vna linea quomodo fin su la linea
inferiore che sarā M. Dico che el quadrato B.L.D.M. sarā e quale alla superficie di sopra segnata M. per le ragioni
che piu adietro ho dimostrato, et così delle due figure. L.M. sarā fatto vna superficie oblonga li angoli della quale sarā
retto. L.A.M.C. come se dimostra qui dietro nella figura piu abasso. Ridouandochē lo triangolo. Nā vna super-
ficie, come qui dietro si vede la qual sarā O.R.P.Q. essa si potrà medesimamente collocare sopra la gran superficie
nel modo che si vede qui dietro nella figura piu abasso, con la sopradicta regola, et così la superficie che era di sopra sa-
rà agiunta alla maggior superficie di modo che le tre figure L.M.N. farā un ridotto in vna superficie. A.S.T.C. alla
quale con la medesima regola si potranno aggiungere tutti li triangoli, et dipoi con la regola che piu adietro ho dimo-
strato si potrà ridurre in vno quadrato perfetto essa superficie, et così ogni forma per sira che sia, si potrà ridurre
in vn quadrato perfetto, mentre percho che non vi sian linee curve, et se per linee curve ci saranno, potrà bene to-
rre con diligetia andar presso a segno, ma non potrà perfettamente misurarla, per che il mio poter e quello che vna li-
nea curva non si puo comparare ad vna retta, et si cio fosse, si trouaria la quadratura del circolo, la quale ho fatto et
hu sudare tanti pelegriui ingegni per trouarla.

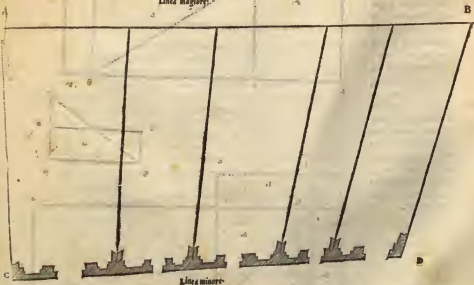
Dato una linea o una
verga o altra cosa. Sia
che si voglia la quale sia
partita in parti ineguali
et scaderà un'altra cosa
di maggior longhezze, et
che sia partita in altro ta
to parti pure ineguali ps
portionata alla minore, su
ra adonca la linea mino
re a.b. et la maggiore a.c.
sia della linea superiore
delli due capi lassato cade
re due linee a puo co'to
nuate di equal distantie
gra una medesima linea
equale alla superiore, dis
poi tirato la linea magio
re tra quersubnetice, cioe co
giuta da vn capo co la li
nea bue co l'altro capo to
chi la linea a. et apso tu
te esse parti che son su la
linea minore, sia lassate
cadere a puo fin sopra
a l'altra linea maggiore,
che fara a.bue doue le d:
te linee ppediculari iter
secarano la linea magio
re li forà li termini della
linea maggiore pportiona
ta a la minore, e quito la
linea maggiore fora piu lo
gasia tirata tato piu baf
sa col suo capo pendente,
e questa regola non sola
mente fara al proposito
al Architetto per piu co
se: come ne dimostraro
alcune. Ma a molti inge
niosi artesci fara di gios
uamento grande in tras
porare le loro opere da
picole a grande propor
tionatamente.



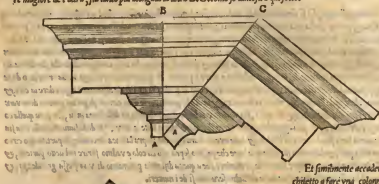


Sarà essempio gratia diversi casamenti di diverse larghezze, la faccia de iquali sarà minore che la parte di dietro verso li giardini: liquali casamenti saranno, o per qualche incendio, o da guerre talmente rovinati che solamente sarà restato alla faccia davanti alcuni vestigi de confini, ne si vedrà fondamento alcuno: che li quattro confini a, b, c, d, essendo questi tali casamenti di più persone: ne si cognosca altre partitioni che come ho detto nella parte davanti talmente che ciascuno conosca la sua parte dalle vestigie de la faccia, ma li confini di dietro non si veggono se non li due angoli a, b. Potrà in questo accidente l'architetto presupporre che la linea a, b, sia la linea maggiore, et che la parte davanti c, d, sia la linea minore. Et con la regola ch'io ho dimostrato nella passata cartadara a ciascuno la sua rata parte: si come se dimostra nella figura qui sotto.

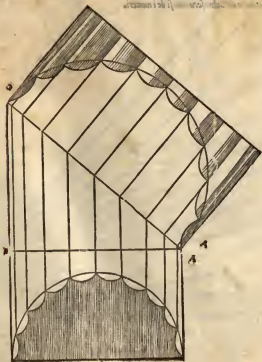
Linea maggiore.



Vorra tal volta l'Architetto accrescere vna cornice cioe duna piccola farne vna maggiore proportionatamente, con tutti suoi membri, con la regola possuta si potra accrescere quanto li piacera, et quanto la cornice hauea da esse re maggiore de l'altra, sia tanto piu alongata la linea B.C. come se dimostra qui sotto.

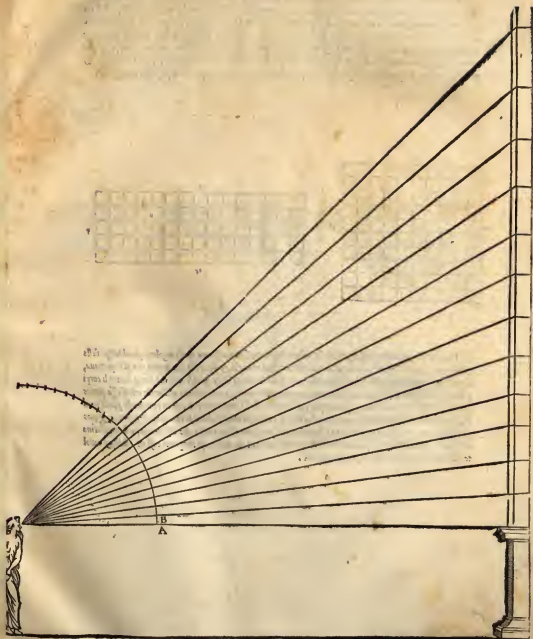


Et similmente accadeno a l'Architetto a fare vna colonna cancellata, o materiale, o indiseño, et da pic cola trasportarla in forma magior re, onde potra seruirse de la regola sopradetta, et benché questa colonna sia Dorica, questo se intende de tutte l'altre maniere di colonne, et non solamente questa regola seruirà per queste tre propositioni, ma a tante cose, che auolere dimostrare tutte, io ne farci vn libro solo di questa regola. ma per non essere prolioso io le lasiarò inuestigare al studioso Architecto.

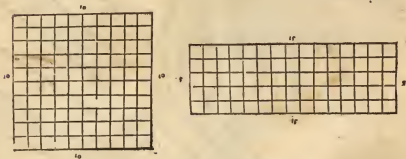


Tutte quelle cose che si allontanano dalla veduta nostra, tanto piu diminuiscono che l'aere spaciofo consuma la vista nostra, per bo quella cosa che sara piu lontana, quantunque ella sia della medesima grandezza che son le proprie, volendo che le lontane rappresentino tutte ad vna grandezza, sara necessario seruarsi de l'arte, ilper che se l'artista vorra in vna altitudine venendo a basso fare alcune cose l'vna sopra l'altra, che rappresentino tutte vna medesima grandezza, cosi quelle di alto, come quelle da basso, per quelle di mezzo che tutte corrispondino alla sua debita distantia. Prima fatta elezione del loco, o sua colonna, o torre, o pariete di qualunque cosa che gli acada ornarla, o de sue finestre, o statue, o letteresue che si voglia. Fara prima elezione di quella piu commoda distantia a riguardare la cosa, per prima a l'altezza de l'occhio, o del suo lo centro, per tirata la quarta parte d'un circolo, di poi nel pariete doue vana no le cose fatte alla detta altezza del occhio, sia menata vna linea al detto liuello, per dalla linea in su, sia fatta quella cosa che si vorra fare, per di quella grandezza che vorra che rappresentino tutte le altre. Poi dalla summita della cosa sia menata vna linea fin al centro de l'occhio, per doue intersechora essa linea sopra la linea circolare, sia partito esso circolo in parti equali, per dal centro sian tirate le linee che passino sopra esso circolo e valino ferire nel detto pariete, et quelle sparti andaranno sempre crescendo, di maniera che a quella distantia pareranno di vna istessa grandezza, et da quella regola si potranno misurare le altitudini seruando si de i numeri.

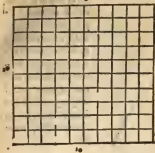




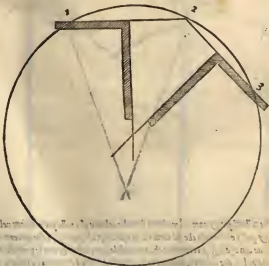
Tra le forme quadrangolari io trouo la piu perfetta lo quadrato, et quanto piu la forma quadrangolare se discosta dal quadro perfetto, tanto piu perde della sua perfectione: quantunque sia circondata dalla medesima linea, che era lo quadrato: esempio gratia fara vn quadrato di angoli retti circondato da quattro linee, et ogni linea sara x talmente che la linea che'l circonda sara xxxc, sara vn altro quadro oblongo circondato dalla medesima linea. La longhezza della quale sara xv. et la larghezza sara v. et non di meno, il quadro perfetto multiplicato in se fara cento, et il quadro oblongo sara settantacinque, per che multiplicati li lati del quadro perfetto diremo dieci, volte dieci cento et multiplicati li lati del quadrato oblongo, diremo cinque volte quindici settantacinque come qui sotto e dimostrato.

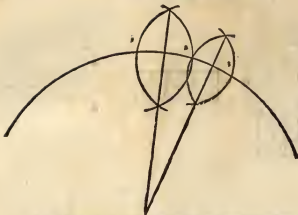


Et piu sara lo sopra detto quadro perfetto del valore di cento, et sara vna forma quadrangolare piu oblonga della prima cioe longa xviii. et larga ij, che saran dua volte dididotto trentasei, et dua volte dua quattro, che son quaranta, et non dimeno multiplicati li suoi lati diremo dua volte dididotto trenta sei, et quia si vede che forza hanno li corpi piu perfetti del li men perfetti et cosi fa l'huomo, che quanto piu si auicina con lo intelletto a Dio che e la istessa perfectione, contienne in se piu di bonte, et quanto piu si allontana da essa Dio, diuidendosi di cose terrene, perde piu di quella prima bonta a lui primieramente donata. Lo esempio di questa dimostrazione se vede qui sotto figurato, et questa propositione sara di gran giouamento a l'Architetto, nel conoscere a l'improviso che differentia sia da vna forma a l'altra circa il valore, et non pure a l'Architetto, ma alli mercanti che molte cose comprano cosi ad occhio, et a molte altre cose, che lo lascio al industrioso ad inuestigare.



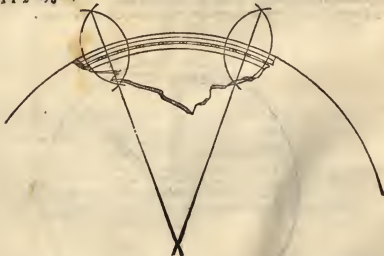
Dato tre punti posti a caso pur che non siano sopra vna linea retta il modo di passarli sopra a tutti tre 'col compasso, sarà questo. Sia tirato vna linea retta dal 1. al 2. et quella diuisa per mezzo. et postoui lo squadro nel modo che si vede. et menata vna linea continuata alla costa del squadro. et dal 2. al 3. sia menata vn'altra linea facendo il modo che mo et doue intersecar an le due linee, li sarà lo centro de i tre punti. et san pur posti in che modo si vogli a.



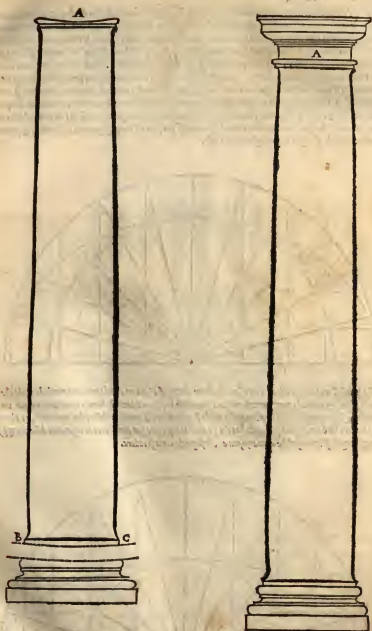


In altro modo si troua lo centro de i tre punti facendo dal 1. al 2. vna superficie curuilinea et dal 2. al 3. vn'altra simile, et agl'angoli suoi si ammette dua linee continue, et doue quelle si congiungeranno, li fara lo centro de i tre punti, si come qui a lato si dimostrarà.

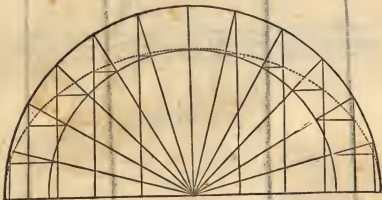
Ma da questa cosa che pare vn giuoco, non dimeno l'Architetto ne trarà pur qualche fructo, et in diuersi accidenti se ne serua, et massimamente venendoli alle mani vn pezzo di qualunque rotondita, per picciolo che sia, si opera con la sopradetta regola trouare il suo centro, et sapere il suo diametro, et la circonfrentia facendo nel modo che qui presso e disegnato.



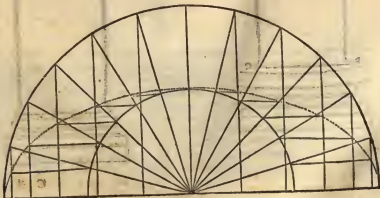
Si troua nell'antiqua et anco nel moderno di molte colonne, che nella parte di sotto nel estremo son rotte in qualche parte, et questo e adurnato che nel metterle in opera sopra le sue basi, o che non erano ben spianate al quadro, et ben congiunte con esse basi, o veramente che mettendole sopra le basi et non le ponendo a piombo al primo, ma corisando piu da vn lato che dall'altro, quella parte piu opressa dal peso s'erigentita et nel orlo suo s'e rotta, ma se l'architetto conoscerà la forza delle linee aiutato dalla Geometria potrà tener questo modo, che la colonna nel suo piede sia curua cioe colinasi come q' alato se dimostra nella prima colonna, et così che la sua base sia di tanta concauita quanto la curuatura di essa colonna di maniera, che posta la colonna a piombo sopra la sua base, la sua possa trouare lo suo loco senza dar passione al orlo suo, ne alla base la curuatura, et la concavita così e da fare, che posta vna punta del compasso sopra la summità della colonna al A. et l'altra punta nella parte di sotto al lato B. et circueudo esso compasso fin al C. sarà la curuatura, con la quale si farà anchora la concavita, et il medesimo modo si potrà tenero parte in opera lo suo capio quello, come si vede nell'altra colonna qui accanto.



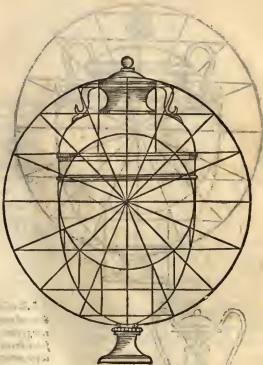
Vora l'Architetto fare vn ponte, o vn arco, o veramente vna volta di minore altezza che il mezzo circolo, acci-
ga che molti muratori hanno vna certa sua pratica, che col filo fanno simili volte le quali veramente corrispondono
al occhio, et si acorda anchora con alcune forme ouali fatte col compasso. Non di meno se l'Architetto vora proce-
dere theoricamente portato dalla ragione, potra tener questa via, Presupposto la larghezza de l'arco che si vora fare
et trouato il mezzo sia fatto vn mezzo circolo perfetto, et quanto si vora poi che habbia di altezza, il detto arco sia
fatto vn altro mezzo circolo minore di quella altezza, di poi sia diuiso lo circolo maggiore in parti equali, et tutte tiras-
te al centro, et le medesime sian lassate cadere a piombo, et doue le linee che vanno al centro intersecaranno la circo-
lo minore, si sian fatto di punti, et da essi punti, alle linee perpendicolari sian tirate linee rette cominciando di sopra
venendo abasso, et doue esse linee ette tocaranno quelle a piomboli su fatti di punti i, et cosi da l vn punto al altro del
le linee perpendicolari sia tirata vna linea curva, la quale non si puo fare col compasso, ma con la diuereta, et pratica
meno sara tirata, lo esemplo di questa si vede qui sotto.



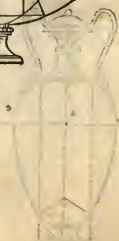
Et quando l'arco, o altra volta si vora fare di minore altezza sia fatto vn circolo minore tenendo lo modo che se
detto di sopra, et quanto lo mezzo circolo maggiore sara diuiso in piu parti tanto la linea curva tirata a meno verra
piu infa, et si fara con piu facilitate con questa regola si possono fare le armature delle volte acrociere, et a lunete
te. Ho voluto far l'altra figura qui acanto, ben che sia come la superior, per dimostrare la differentia delle altezze, et
da questa regola si trara qualche altra cosa, come nella seguente carta si vedera.



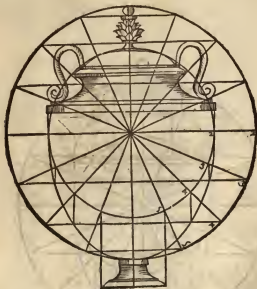
Considerando alla regola per me dimostrata nella passata carta, mi e venuto in pensiero di far diverse forme di vasi con essa regola portato dalla ragione et dalle linee, ne me satisfaro molto in discriuere il modo, per cio che l'ingegnoso Architetto vedendo la figura qui disotta potra di essa regola sentirsi, facendo altre forme diuerse. Ma questo gli sia bastevole che quanto bauerà da essere grosso il vaso nel suo maggior corpo, sia fatto vno circolo minore dentro del maggiore, con le linee centrali, le trasuersali, facendo poi le perpendicolari, si potra formare il corpo de vasi so, et così il collo, et il piede al beneplacito de l'huomo giudicioso.



Il disegno di questo vaso è fatto con la regola di cui si parla nel libro primo. La figura mostra un vaso con un corpo sferico, un collo e un piede. Le linee geometriche che lo compongono sono descritte nel testo. Il vaso è diviso in tre parti principali: il corpo, il collo e il piede. Il corpo è sferico e ha una griglia di linee che lo dividono in sezioni. Il collo è più stretto e ha una forma di transizione. Il piede è una base decorativa. Le linee geometriche sono descritte nel testo e sono usate per costruire il vaso.



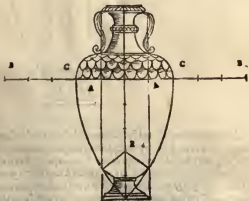
Et ſel vaſo hauera da eſſere di corpo piu formoſo, ſia fatto il circolo di mezzo maggiore di quella grandezza che habbia da eſſere il vaſo. Prima ſe faranno le linee che vanno al centro di poi le tranſuerſali et doue ſegbaranno le linee che vanno al centro ſopra lo circolo partendoli dal circolo 2. ſia laſciata cadere la linea a piombo ſopra la linea tranſuerſale 2. et dal circolo 3. ſia laſciato cadere la linea a piombo ſopra la tranſuerſale 3. et dal circolo 4. ſia laſciato cadere la linea ſopra la tranſuerſale 4. et dal circolo 5. ſia laſciato cadere la linea ſopra la tranſuerſale 5. et doue interſecaranno tutte le linee a piombo ſopra le linee tranſuerſali, quini ſaran li termini da formare il corpo del vaſo, et della linea 1. in ſu quella parte del circolo perfetto, ſarà il colo et il coperchio di eſſo vaſo. ſi manichi, et il piede ſar an no in libertà del giudicio et coſi gli altri ornamenti.



Bella coſa e veramente il ſuo diare col compoſſo ſopra le linee rette et curve, per che ſi troua tal ſua delle coſe che l'huomo nō heb be per auentura mai in penſiero, co me e interuenuto aue queſta note te, che cercando vna regola da fare la forma del vuouo naturale, con piu breuita di quella di Alberto Durer, huomo veramente di grā de et ſoule ingegno, ho ritrouato il modo di formare vn vaſo antico po nendo il pic nel acuto del vuouo, et il collo et la boccaccon li manichi ſopra la parte piu rotonda di eſſo, il modo prima di formar l'vuouo coe ſi ſarà. Sia ſotto vna croce di dua linee, la linea piana ſarà partita in 4 parti e quali et la linea a piombo

fia di parti ix. et fuan laghe quattro parti di sopra, et v. di sotto et in mezzo fara il centro A. et prendera se ne quat-
tro parti facendo vn mezzo circolo di lati del quale faran C. et apresso fua posta vna punta del compasso all' extremo
della linea B. et l' altra punta alle opposita parte C. circucendo vngi. et cosi fua fatta dalla destra et sinistra parte di ma-
niera che l' angolo acuto di sotto verra aprendere le conui parti. dipoi calando dua linee perpendicolari alla quarta
parte del diametro. doue quelle segheranno la linea curua nella parte piu basata si fara punto, dipoi posto vna punta
del feso al punto O. et l' altra punta ad vn de' si punti della linea curua et circucendo in giu et ritornando in su al
tro punto si fara formato il uouo. et della parte che rimarra di sotto, fara per il piede. Il collo et la bocca ne prendera
dua parti et dua il mezzo circolo. et cosi faran dispenfate le ix. parti di essa linea. I manichi et il copercio si faran
no a uolonta del buono effetto.

In altro modo si potra fare vn
vaso facendo medesimamente vna
croce et la linea piana de parti x.
et quella a piombo di parti viij. et
ponendo il compasso con vna pun-
ta al B. et l' altra punta al C. pren-
dendo sette parti. et circucendo a bas-
so cosi da vna come da l' altra par-
te verranno le linee curue ari con-
trarsi nel estremo della linea per-
pendiculare nella parte di sotto. doue
poi cadendo dua linee alle due par-
ti interiori A. fin abaso. doue quel-
le toccheranno le linee curuelli fa-
ra il termine da formare la punta
del vaso mettendo vna punta del fe-
so al E. et l' altra punta al detto termine circucendo fin a l' altro lato. formare il fondo del vaso, sotto il quale si fara lo
piede. Di poi mettendo vna punta del compasso al punto A. et circucendo in su, fin alla sua linea. cosi da l' vno come da
l' altro lato, si formara il corpo del vaso et la gola con la bocca occuparano dua parti, facendo poi li manichi et altri
ornamenti a benelapito.



Altri vasi diuersi da quei passati si potran fare, ma a formar il presente qui di sotto si fara la medesima croce i ma di parti xiii, fara la linea piano, et quella a piombo fara di parti viii. et prima alle dua parti piu presso la croce cadra una dua linee a piombo della medesima lunghezza di quella di mezzo, et presso si mettera il compasso con vna punta al B. et co l'altra al 1. et circueudo ingiu fin al estremo della linea de mezzo, et cosi da l'altro B. al puto 2. si fara il medesimo, dipoi al puto fara 1. et A. si mettera la punta del sesto et l'altra punta al punto 1. circueudo in su. si fara la quarta parte di vn circolo, et medesimamente a l'altra parte fara B. al 2. che occupara vna parte, et dua ne rimarano per il collo, et li menchi, dipoi venendo a basso si mettera vna punta del sesto sopra al punto C. alargando il compasso dua parti et tocando la linea curua al punto 3. et circueudo fin al quattro fara il fondo del vaso, sotto del quale si fara poi il piede, come si vede qui disotto.



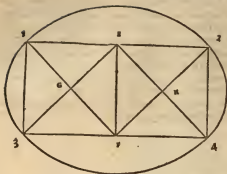
Altra maniera di vasi piu nani si potra ciuare dalla forma circolare facendo pure vna croce partita in parti sei. Prima si fara lo circolo perfetto, et il mezzo circolo fara per il fondo del vaso agiungendogli vna parte di piu, si per alzarlo alquanto, come per hauere campo da ornarlo, vn'altra parte si dara al collo et vn'altra al copercchio seruando quelle parti che son qui sotto disegnate, et il piede si fara di tanta altezza quanto fara vna parte oltre le sei. Et ben ch'io habbia dato regola, et modo di formar sei sorte di vasi, nondimeno con le medesime regole se ne potrebbe fare infiniti tutti diuersi, et massimamente ne i belli ornamenti, de i quali si potrebbero vestire, li quali non ho voluto fare, per non dare impedimento alle linee.



In diuersi modi si possono fare delle forme ouali, ma in quattro modi ne darò la regola. Per questa forma qui acanto dimostrata, prima si farò due triangoli perfetti di equali lati congiunti insieme, a i lati de quali saranno menate quattro linee che faran 1. 2. 3. 4. et li centri da fare la presente forma saran quattro, A. B. C. D. a cominciare detta forma si potrà da qual centro si vorrà, ma si metterà una punta del fesso al punto B. et l'altra al punto 1. et circucendo fin al 2. dipoi al punto A. sia messa una punta, et del punto 3. al 4. sia menato il compasso, poi al punto D. sia posta una punta, et l'altra da 2. a 4. circucendo, et così al punto C. la medesima punta et da 1. a 3. circucendo sarà formata la forma ouale. Et quanto più si vorrà fare questa forma oblonga, sian tirate le medesime linee circolari con li medesimi punti tenendosi sempre nella parte inferiore. Et quanto si vorrà fare questa forma più rotonda, sian menate le linee circolari tanto discoste delli centri, quanto bauerà da essere la sua grandezza, et verà sempre la forma più propinqua alla rotondita, ma non verà giamai circolo perfetto, per hauer più di vn centro.



Per questa seconda figura si farà prima tre circoli nel modo qui sotto dimostrato, menando le quattro linee rette, li suoi centri saranno I. K. L. M. et ponendo una punta del fesso al K. et allargando l'altra punta fin al 1. Poi circucendo fin al 2. et così al punto J. una punta del compasso sia messa, et l'altra punta al 3. circucendo fin al 4. Sarà formata la forma ouale. et questa forma somiglia molto al uouo naturale.



Per la terza forma ouale qui s'è mostrata il modo da farla sopra, che sian fatti due quadrati perfetti congiunti insieme et tirate le linee diagonali, nel mezzo di essi faranno due centri G. H. et li altri due centri faranno F. I. sia dunque messa la punta del compasso al F. et l'altra punta al 1. circoscruendo fin al 2. dipoi sia fatto il medesimo al centro F. et dal 3. al 4. sia circoscritto, et preso poi il compasso al centro G. et allargato fin al 1. girando fin al 3. et il medesimo del centro G. allargando il compasso fin al 2. et tirando fin al 4. sarà fatta la forma qui sotto disegnata.

Volendosi formare questa quarta figura ouale, si faran due circoli, che vno tocchi lo centro de l'altro, alli angoli delle linee curve faran due centri. N. O. et alli centri de i circoli faran li due altri centri. P. Q. et tirate le linee continue da centro a centro, si ponera una punta del compasso al centro O. et l'altra punta al 1. menando la linea curva fin al 2. dipoi si metterà una punta del compasso al centro N. l'altra punta al 3. girando fin al 4. et sarà formata questa figura ouale, la quale assai grata a l'occhio, et da seruirsi a più cose per la facilità di farla, et per la dolcezza sua.

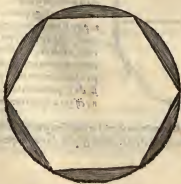


Dopo la forma circolare sonno molte forme che tendono a questa come e l'ouigona cioè di sei faccie, la esagona cioè di sei faccie, la pentagona di cinque faccie, et a questo si possono fare diuerse forme di più lati che tutte tendono alla rotondità, ma al presente tratteremo di queste tre principali che son più al proposito.

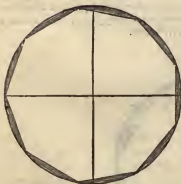
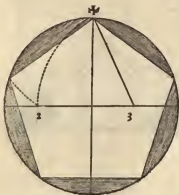
Questa forma ottagonale si cauera del quadro perfetto tirando prima le due linee diagonali et ponendo vna punta del seſto ad vn angolo del quadrato, et l'altra punta al centro d'esso quadro, et girando delli due lati di esso quadrato come si facesse la quarta parte del circolo, et così facendo alli quattro angoli doue intersecaranno le linee curve con li lati del quadrato li faranno li veri termini della forma ottagonale. Et benché del circolo questa anchora si potrebbe be cauare facendo vna croce et ogni quarta parte diuidere per metà che fariano otto partuziculi sarebbe alquanto mendicabile: ma questa certissima portata da l'arte.



La forma esagonale, cioè di sei faccie, così si farà. Fatto vn circolo senza allargare ne stringere il compasso, ma sopra la linea circolare compassando, doue toccheranno le punte, li giustamente saranno sei puntizone da vn punto a l'altro tirata vna linea, san formate le sei faccie. Et di qui è nato il nome del compasso, che in molti lochi d'Italia se domanda Seſto per essere il semidiametro la seſta parte della circonferentia.



A formar questa figura pentagona, cioè di cinque lati, non è così facile come l'altre, per essere di lati dispari, et di più numeri che tre, non di meno a farla theoricamente, così si farà. Fatto vn circolo perfetto, drento di quello se farà vna croce, cioè vna linea piena che sia lo diametro, et sopra il diametro cadera vna linea a piombo. Poi dal lato sinistro sia diuiso il mezzo diametro in due parti equali, che sarà 3. et da quello alla summità che sarà vna croce, sia allargato il compasso, et della croce in giù fin sopra il diametro sia circuito, non mouendo perbo, la punta del fieslo del 3. et doue calerà la linea curua partita dalla croce sopra il diametro, quanto sarà dal 2. alla croce, quello sarà giustamente vn de i cinque lati del pentagono. In questa figura si trouano anchora le dieci faccie, per cio che dal centro al numero 2. sarà vn lato delle dieci faccie, et più questa figura ne recha anchora lo lato di sedici faccie, et perbo dalla circonferentia al 1. verso il centro al punto 2. li si trouara vno de i lati delle sedici faccie.



La figura qui sopra dimostrata sarà di gran giouamento a tutti quelli ocui bisognara diuidere alcune circonferentie in quante parti gli ocidera quantunque fossero gran numero, mo dispari, ma esempio gratia per non confundere il lettore in gran numero de parti, vorremo fare vn circolo perfetto diuiso in noue parti giustamente, prenderemo adò che la quarta parte di tutto lo circolo, et quella diuideremo in noue parti, et quattro di quelle parti saranno vna nona parte di tutta la circonferentia infallibilmente, et così di quanti parti si vorrà fare vna rotonda, si usi che numeri si voglia, prenda sempre la quarta parte del tutto, et ne faccia altre tante partizrendendo sempre di essa quantita quattro parti, le quali saranno vna di quei lau in che haueui proposto che sia partite la forma circolare. Et questa regola, come dissi, io dissi, seruire a molti ingeniosi artefici.

Le proportioni quadrangolari sonno molte, ma io qui non pongo sette principali, delle quali l'Architetto a diuerse cose sene potrà seruire, et accomodar sene in più accidenti, et quella che non sarà per vn loco, potrà seruir ad vn altro, come sopra viderle.

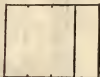
Questa prima forma e di vn quadro perfetto di quatro lati equali, et quatro angoli retti.



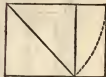
Questa seconda figura e vna sesquiquarta, cioe vn quadro et vn quarto.



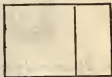
Questa terza figura e vna sesquitercia, cioe vn quadro, et vn terzo.



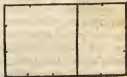
Questa quarta figura se dice proportione diagona, la quale si fa così. Sia misura to il quadro perfetto da angolo ad angolo, et quella linea dera la longhezze di questa proportion: la quale e irrationabile, ne si troua proportione alcuna dal quadro perfetto a questo creffimento.



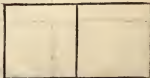
Questa quinta figura sara sesquialtera, cioe di vn quadro et mezzo.



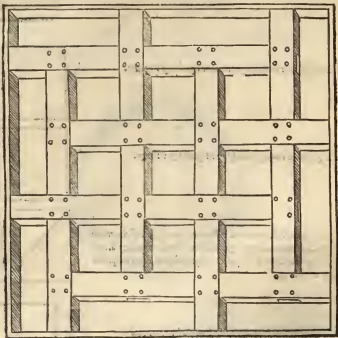
Questa sesta figura sara di proportione superbiptien: tertias, cioe partito il quadro perfetto in tre parti equali, et a quello agiungene dua.



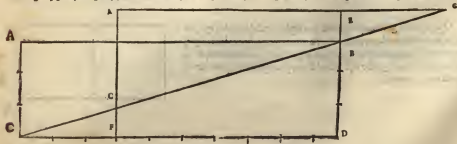
Questa settima et vltime proportione sara dupla, cioe di dua quadri, et sopra questa forma nelle cose buone antiche non s'e trouata forma che esceda alla dupla, ecceto anditi, logie, qualche porte, et finestre le quali han passato di alquanto, ma di vestiboli, sale camere et altre cose habitabili non si comporta fra gl'intendenti, perche non e commoda.



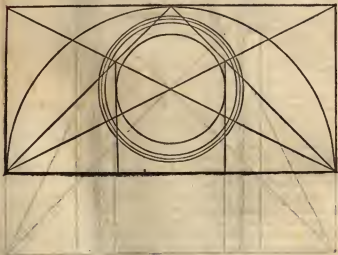
Diversi accidenti vengono alle mani de l'Architetto, come saria questo che volendo essempio grana fare vn palco, o solaro, o tafello, che dir lo vogliamo, il loco del quale sara di piedi quindici, ma bauerà vna quantita di traucelli li quali non saran di tanta longhezza, ma gliene mancherà vn braccio a ciascuno, nondimeno egli sene vorrà seruire. Intale bisogno non hauendo altro legname in quello loco potrà tenere il modo qui acanto dimostrato, et l'opra sua sarà fortissima, mettendo vn traucello nel muro da vn lato, et l'altro capo sussejo come qui si vede espresso.



Strani accidenti vengono tal volta a l'Architetto che i pusi di Giometria di gioueranno molto come saria questo, egli ha vna tavola sola longa verbi gratia .x. piedi, et larga .iii. et a necessita di vna porticella alta piedi .vii. et larga quatro, bora s'el vorrà di essa tauola fare dua parti della sua longhezza, le dua larghezze non san che sei piedi, et sette gliene bisogna. S'el vorrà tor via vn capo della tauola che sarà piedi tre, quello non seruira per cosa alcuna, perche la tauola rimane, piedi sette, et larga tre, niente dimeno ella ne vol qua tro faccia adonche così. La tauola sarà piedi .x. longa, et piedi tre larga, li angoli d'essa saranno A, B, C, D. partirà detta tauola per la sua diagonale dal C. al B. et sarà di essa dua parti equali tiri indietro lo an golo A. tre piedi verso il B. et l'angolo C. verso il D. di maniera che 'l capo A. F. sarà .iiij. piedi, et il capo E. D. sarà alto .iiij. piedi, così da A. al E. sarà sette piedi, doue la tauola A. E. F. D. sarà longa .viij. piedi, et larga .iiij. per supplire al bisogno della porticella, et anco gli auanzera vn triangolo C. C. F. et vn' altro E. B. G.

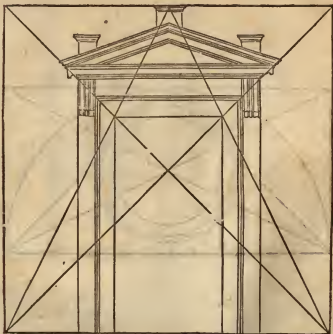


A tale spesse volte a l'Architetto di fare vn occhio ad vn tempio, o grande, o piccolo chei sia: et per auentura egli non sapra di che grandezza lo debbia fare. Ma a suo proprio parere, et a complementia d' boccio lo fara. Ma se posto dalle ragione et dalle linee lo vorra fare non fara giamai da chi intende tal cosa biasimato, et perche l'Architetto misurara la latitudine di quel spatio doue vorra far l'occhio, et in quella fara vn mezzo circolo, doue poi quello serrato da linee rette, et tirate le due linee diagonali, et appresso due altre linee da li angoli di sotto alla summita del mezzo circolo, doue le due linee diagonali superiori intersecurano in quelle che vanno alla summita, si fara il termine di fare due linee a piombo, le quali daranno la larghezza del occhio, si come dimostra la figura qui accanto con l'ornamento di esso si fara la sesta parte del suo diametro.



Alimento di oculi con li quali si fa

Et similmente se l'Architetto vorrà fare la porta d'un tempio proportionata al loco, prenderà la latitudine del corpo di mezzo del tempio, cioè il netto, o fra li muri sel sarà piccolo, et fra i pilastri se bauerà le ale da i lati, et a quella latitudine sarà altro tanto di altezza che sarà un quadro perfetto, et le medesime linee che s'edetto si sopra formeranno l'apertura della porta, et anco daràn modo di fare li ornamenti, come se dimostra qui sotto, et se nella faccia di un tempio ci andara tre porte et tre occhi, si potrà ne i lochi più piccoli usare le dette proportioni. Et bene che c'addeffimo leure le cose di varie interfeccioni di linee sià infinite, tuttavia p. nò essere prolisso io gho dato fine.



Qui finisce il primo libro di Geometria.

IL SECONDO LIBRO DI PERSPETTIVA

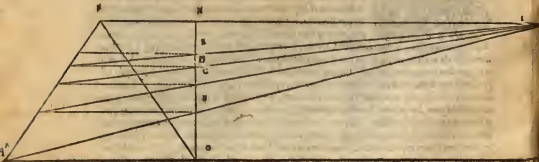
di Sebastian Serlio Bolognese.

Treatato di prospettiva, quanto alle superficie.

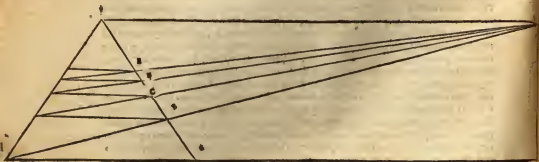


Nebora ebe la sottil arte della prospettiva sia molto difficile a scriuere: et massimamente de i corpi leuati dal piano, anzi e arte che meglio se insegna cōferendo presentialmēt, che in scriuere, et in disegno, si d'innouo basando io trattato nel primo libro di Geometria, senza la quale la prospettiva non sarebbe misurata, et non cō quella piu breue via che p me si potra darne tātū di luce a l'Architeto, ebe al bisogno suo sara basteuole, ne mi stendero in philosophare o disputare che cosa sia perspectiua ne d'onde sia deriuata: p cioche il profondissimo Euclide ne tratta sottilmente cō la speculatiōe, ma venendo alla pratica et al bisogno de l'Architetto, dirò bene che perspectiua e quella cosa che Vitruuio domanda scenographia, cioe la fronte et la latta di vno edificio, et anco di qualũque cosa o superficie o corpo, la qual perspectiua cōsiste in tre linee principali. La prima e la linea piana, della quale nascono tutte le cose. La seconda linea e quella che va al pinto, altri lo dicono al vedere, altri orizzonte, ma l'orizzonte e il suo proprio nome, impercho che l'orizzonte e p tutto doue termina la veduta nostra. La terza linea e quella della distāza, la quale e sopra al liuello de l'orizzonte, ma piu apresso o piu lontano secōdo che accaderà, come al suo loco ne parleremo. Questo orizzonte l'altezza sua se intende al liuello de l'occhio nō, come saria adire, l'Architetto vorra dimostrare vn casamēto in vn pariete, il quale hauea lo suo nascimēto dal piano, doue posarāno li piedi de i riguardati, s'istito caso sara ragione che l'orizzonte sia di tāta altezza, quāto l'occhio nō, et sia posta la distāza nel piu cōmodo loco di quella, e' el sara i capo di vn giardino, o di vn andirifia la sua distāza a l'etirata di esso giardino, o andirifia, et similimēt i vna sala, o altra stanza sia sopra la sua distāza a l'etirare di esse, se se sara i vna strada i vn pariete, la sua distāza si porra da l'altro lato al diripetto di essa opera, et se i tal caso la strada fusse stretta, sara bene adomagnarsi maggior distāza, cioe li scurty facino meglio l'ufficio suo, per cioche come la distāza e piu lontana, le opere che si fingerāno l'vna doppo l'altra parera che si alontano piu, ma i' vn casamēto il nascimēto del quale sara piu leuato da terra col suo principio, come saria esēpio grana quattro o sei piedi o picciol douer vorra bene che l'orizzonte fusse alla veduta nō, come disopra distāza, pche di qsto tal casamēto non si potria veder alcun piano, et anco le parti disopra discenderā troppo cō dispiacere de i riguardati, i tal accidente si potra bene prendere licentia di mettere l'orizzonte alquāto piu alto delle basi del casamēto, a discretiōe del giudicio, ma nō pō come certi tiec: no si, et di poco giudicio, che i alcune facciar di palazzi i vna altezza di piedi trēta o quarēta figerāno vna historia o altra cosa cō casamēto, la veduta de i quali sara a tale altezza, ma i qsto errore nō son giamai caduti i giudicio si et intēdē buoni, come e stato messor Andrea Mantegna, et alcuni altri anchora, che doue han fatto alcune cose superiori a gli occhi nō, s'e veduto di qle alcuni piano pche la buona arte della perspectiua gli a tenuta a freno. Et percho, si come da principio distāza perspectiua e molto necessaria a l'Architetto, imo il perspectico nō sara cosa alcuna senza l'Architettura, ne l'Architetto senza perspectiua, et che sia il vero consideremo vn poco gli architetti del secolo nō nel quale la buona Architettura ha cominciato a fiorire. Bramar suscitatore dell' bene accōgnata Architettura, nō fu egli prima pittore et molto intēdē nella perspectiua prima ch'el si desie ad essa arte. Il diuino Rafaele da Vrbo nō era vniuersalissimo pittore, et molto ingegnoso nella perspectiua prima che operasse ne l'Architettura. Il consumatissimo Baldassar Peruzzi senese fu anchor lui pittore, et nella perspectiua tātū doue che volēdo intēdere alcune misure di colōne, et d'altre cose antiche p trarle in perspectiua, se accesse talment di qle pportioni et misure, che alla Architettura a nati si dade, nelle quale ando tātū aiuto, che a nullo altro fu secōdo. Lo intēdēte Gherolamo Genga, nō fu anchora lui pittore eselente, et nella perspectiua efferatissimo, come ne han fatto fede lo belle scene da lui fatte per compiacere al suo padrone Frācesco Maria Duca di Vrbo, sotto l'obra del quale e diuenuto ottimo Architetto. Giulio Romano vero dileuo del diuino Rafaele si nella perspectiua, come nella pittura p mezzo di quelle arti nō s'e egli fatto buonissimo Architetto. Et io, quale i mi sia, essercitai prima la pittura et la perspectiua, per mezzo delle quali a gli studi de l'Architettura mi diedi de iquali son tātū accefo et tanto me diettano, che in tal fauche mi godo. Hor per tornare al mio primo proposito, dico che conuerua esser molto auuto et accorto in questa arte, et così cominciando delle cose basse andarò procedendo gradualmente alle piu alte per quanto potra l'ingegno mio.

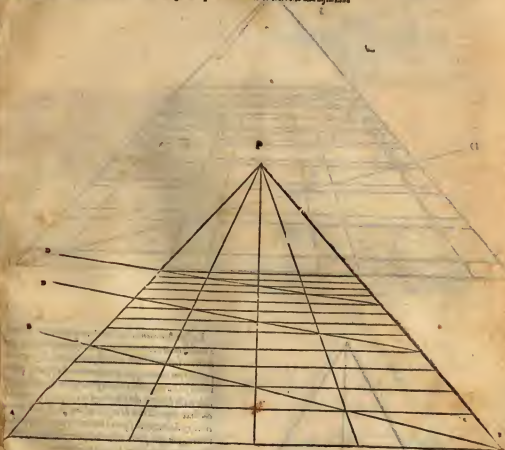
Et per che dalle cose minime si va alle maggiori, cominciamo a dar il modo di collocare vn quadro perfetto in scorno, dal quale nasceranno poi tutte l'altre cose. La base di esio quadro sarà A.G. l'altezza del orizzonte, come s'edetti, se imagina a liuello del occhio: et esso sarà L. al quale concorreranno tutte le linee, ma prima sian tirate le due linee da i lati A.H. & G.I. e dopo continuata la linea piana G.K. in longitudine: et così la linea de l'orizzonte parallela a quella, et quanto se vorrà star lontano agguarlar esso quadrotanto si discostara da H. che sarà come al punto L. et questo sarà la distanza, ma da A. fin a. l'ha tirata vna linea et doue quella intersecara la linea perpendicolare H.G. che sarà B. li sarà il termine del quadro in scorno, come se dimostra nella figura qui ouera, et volendosi far piu quadri l'vn dopo l'altro par di dosi dal angolo primo sopra A. fin al punto L. doue quella segara la linea perpendicolare, che sarà C. li sarà il termine del secondo quadro, et così da l'angolo superiore del secondo quadro sopra A. si menara vna linea fin alla distanza, et doue quella toccherà la linea a piombo, che sarà D. li sarà il termine del terzo quadro, et così si potrebbe seguitare fin sotto l'orizzonte con questa regola.



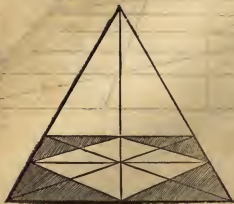
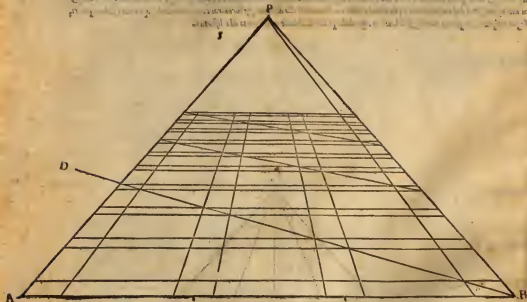
La regola che ho dato qui sopra, è probabile, et benissimo per virtù della linea H.G. che si adomanda la linea del squadro: nondimeno per essere molto intricata di linee, et anco più longe, questa qui accanto è più breue, et più facil via dell'altra. Per che tirato il lato del quadro: A.G. et le due linee de' lati a l'orizzonte, anchora continuate le due linee parallele, cioè quella del piano, et quella de l'orizzonte, et quanto si vorrà star lontano a mirar l'opra, tanto si a lontana dal angolo G. doue sarà I. K. et li sarà la sua distanza della quale si tirerà vna linea fin al angolo A. et doue quella segara la linea G.P. li sarà il termine del primo quadro, et volendone far degli altri vn dopo l'altro, si farà come è detto di sopra. Et benché per diuerse vie si tira vn piano in perspettiua, io nondimeno ho eletto questo modo per il più breue, et più facile da mettere in scrittura.



Diversi piani, et diverse distanze e necessario haverli familiari, et per cio il piano qui aceto il qual e di piu quadri, cosi si sopra. Sia tirata la linea piana A.B. di quella longitudine che bauerà da esserle l'opera, et sia divisa in tante parti quanta quadri vorrai fare in latitudine, et tutte quelle tirate a l'orizzonte che sera P. di poi si metterà la distanza quanto lontana si vorrà, ma qui non si tirerà il termine di essa distanza, et non ci esser spacio, ma essa e tanto lontana dal angolo A. quanto e una volta et mezza longa la linea piana la qual linea essendo in quattro quadri in lunghezza il primo quadro contiene in se sedici piccoli quadri, et così tirata una linea dal angolo B. alla distanza doue quella segnerà la linea che vien a l'orizzonte si faranno li termini de i quadri in scurtione che faran sedici onde formati i detti quadri con le linee parallele a quella del primo. Et volendone formar degli altri in più lontananza dalla quarta linea sopra il B. sia tirata una linea alla distanza et doue quella toccherà le linee che vien a l'orizzonte si faran li termini li altri quattro quadri per ogni lato che faran pur sedici, et il medesimo farai della ottava linea sopra il B. tirando una linea de li alla distanza, et formarai come ho detto di sopra altri sedici quadri, se quando più clare qua lo vorrai, et le linee in capo dell' iusti e il Distanza concorrono alla distanza.

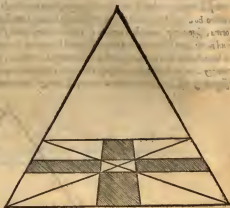


Et s'el si vorrà fare vn piano di quadri grandi circondati da fascie sia fatta vna linea piana A.B. et sopra essa sian partiti le fascie et i quadri a voluto de l'huomo, et tutte quelle linee sian tirate a l'orizonte. Dipoi imaginata la distanza così dal angolo B. alla distanza sia misurata vna linea che sarà D.B. et doue quella interseccherà le linee orizzontali, sian faran li termini de i quadri, et delle fascie, et similmente volendosi fare più quadrisia tirata vna linea dal angolo superiore di lla quarta fascia a l'orizonte, et doue quella segnerà le linee che van a l'orizonte sian li termini di esse fascie, et de i quadri, et il medesimo si farà degli altri, et la distanza di questa figura e tanto lontana dal A. quanto e longa la linea piana, et in questi quadri volendosi fare diuerse forme come faria mandole cioè vn quadro ne l'altro quadro croce, otto faccie ouero sei, io dimostraro più avanti il modo con breuità.



La figura qui auanti dimostrata, e vn quadro entro del quale e vn altro quadro della medesima grandezza, ma li angoli di quel di dentro toccano li lati di quello di fuori, ma posto in scortio ras presenta vna mandola il modo da formare essa figura e questo. Prima si farà vn quadro come da principio ho dimostrato, prendendo quella distanza che si vorrà, et in esso quadro se tireranno le due linee diagonali cioè da angolo ad angolo, di poi le linee in croce, et dal mezzo de i quattro lati sian li angoli del quadro in teriore, et in ogni quadro in scortio si potrà accomodare questa figura senza cercare altra distanza ne orizonte.

Nella figura prossima si dimostra vna croce di quatro lati eguali, et e posta in vn quadrato perfetto, la linea piana di esso quadrato e diuisa in cinque parti, et vna di esse e la larghezza della croce d'onde son tirate le linee a l'orizzonte, et apresso tirate le linee diagonali, et quelle dimostrano chiaramente la croce formata, la qual croce si puo accomodare in qualunque quadro che scurtia.



La forma ottagonale, cioe di otto faccie, si mette in perspettua per diuerse vie, et ciascheduna assai difficile, ma perche in questa maniera, si come anchora nelle altre, voglio esser si breue et facile quanto a me sara possibile, io ne ho eletto vna molto facile. Tirato adunque vn quadro in perspettua, sian fatto della linea piana diece parti et la sudione tre per lato, et quatro nel mezzo, sian tirate le linee a l'orizzonte, dipoi le linee diagonali si tireranno, et doue quelle che van a l'orizzonte, se intersecaranno con le diagonali, sian tirate le dua linee di mezzo parallele alla linea piana, et doue quelle toccheranno li lati del quadro, et cosi doue giungeranno le linee di mezzo che van a l'orizzonte, la linea di souo et quella di sopra di essi quadri, iuuui saran li termini de gli angoli del ottagon faccie, come chiaramente se dimostra qui sotto.



La via breue per tirar in perspettua la figura essagonale, cioe di sei faccie, sara questa. Sian prima tirato vn quadrato perfetto, come s'e detto di sopra, o quella distanza che al proposito tornera, et della linea piana di esso quadro ne sian fatte quattro parti eguali, dua se daranno alla parte di mezzo, et vna per lato si laso fare tirando le linee a l'orizzonte, et apresso si tireranno le linee diagonali, nel mezzo delle quali si tirera vna linea parallela aglie di souo, et toccando il lato destro et sinistro del quadro, si forã dua angoli, et doue le dua linee che van a l'orizzonte, toccheranno le linee superiore et inferiore, iuu saran li altri quattro angoli, et cosi sara formata la forma essagonale tirando poi li lati dell'essagono da vn punto a l'altro.



Altri vasi diuersi da quei passati si potranno fare, ma a formar il presente qui di sotto si fara la medesima croce i ma di parti xiii, ara la linea piana, et quella a piombo fara di parti viii. et prima alle dua parti piu presso la croce cadrà una linea a piombo della medesima lunghezza di quella di mezzo, et presso si mettera il compasso con vna punta al B. et co l'altra al 1. et circueudo ingiu fin al estremo della linea de mezzo, et cosi da l'altro B. al puto 2. si fara il medesimo, dipoi al puto fara 1. et A. si mettera la pita del sesto et l'altra pita al punto 1. circueudo in su. si fara la quarta parte di vn circolo, et medesimamente a l'altra parte fara B. al 2. che occupera vna parte, et dua ne rimarano per il collo, et li manichi, dipoi venendo a basso si mettera vna punta del sesto sopra al punto C. allargando il compasso dua parti et tocando la linea curua al punto 3. et circueudo fin al quatro fara il fondo del vaso sotto del quale si fara poi il piede, come si vede qui di sotto.



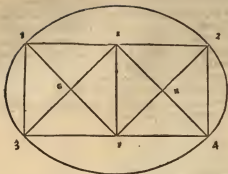
Altra maniera di vasi piu nani si potrà cauare della forma circolare facendo pure vna croce partita in parti sei. Prima si fara lo circolo perfetto, et il mezzo circolo fara per il fondo del vaso agguinandogli vna parte di piu, si per alzarlo alquanto, come per hauere campo da ornarlo, vn'altra parte si dara al collo et vn'altra al copercio seruando quelle parti che son qui sotto disegnate, et il piede si fara di tanta altezza quanto fara vna parte oltre le sei. Et ben che io habbia dato regola, et modo di formar sei sorte di vasi, nondimeno con le medesime regole se ne potrebbe fare vni non tutti diuersi, et massimamente ne i belli ornamenti, de i quali si potrebbero vestire, li quali non ho voluto fare per non dare impedimento alle linee.



In diuersi modi si possono fare delle forme ouali, ma in quattro modi ne darò la regola. Per questa forma qui accennata dimostrata, prima si farò dua triangoli perfetti di eguali lati congiunti insieme, a i lati de quali faranno menate quattro linee che faran 1. 2. 3. 4. et li centri da fare la presente forma seran quattro, A. B. C. D. a cominciare desta forma si potrà da qual centro si vorrà, ma si metterà vna punta del fesso al punto B. et l'altra al punto 1. et circuenlo fin al 2. dipoi al punto A. sia messa vna pinta, et dal punto 3. al 4. sia menato il compasso poi al punto D. sia posta vna punta, et l'altra da 2. a 4. circuenlo, et così al punto C. la medesima punta et da 1. a 3. circuenlo, sarà formata la forma ouale. Et quanto più si vorrà fare questa forma oblonga, sian tirate le medesime linee circolari con li medesimi punti tenendosi sempre nella parte inferiore. Et quanto si vorrà fare questa forma più rotonda, sian menate le linee circolari tanto discoste dalli centri, quanto hauea da essere la sua grandezza, et verà sempre la forma più propinqua alla rotondita, ma non verà giamai circolo perfetto per hauer più di vn centro.



Per questa seconda figura si farà prima tre circoli nel modo qui sotto dimostrato, menando le quattro linee rette, li suoi centri saranno I. K. L. M. et ponendo vna punta del fesso al K. et allargando l'altra punta fin al 1. Poi circuenlo fin al 2. et così al punto I. vna punta del compasso sia messa, et l'altra punta al 3. circuenlo fin al 4. Sarà formato la forma ouale. et questa forma somiglia molto al vuoto naturale.



Per la terza forma ouale qui sotto dis-
mostrata il modo de farla fara, che sian fat-
ti doi quadri perfetti congiunti insieme et
tirate le linee diagonali, nel mezzo di essi
saranno dua centri G. H. et li altri dua ce-
tri saranno F. F. sia donche mossa la pun-
ta del compasso al F. et l'altra punta al 1. cir-
cuendo fin al 2. dipoi sia fatto il medesimo
al centro F. et dal 3. al 4. sia circuito, apres-
so posso il compasso al centro G. et allan-
gato fin al 1. girando fin al 3. et il medesimo
mo dal centro G. allargando il compasso
fin al 2. et tirando fin al 4. ora sara fatta la for-
ma qui sotto dissegnata.

Volendosi formare questa quarta figura ouale, si faran dua cerchi, che vno tocchi lo centro de l'altro, alli angoli delle
linee curve saran dua centri. N. O. et alli centri de i cerchi saran li dua altri centri. P. Q. et tirate le linee contin-
nuate da centro a centro, si ponera vna punta del compasso al centro O. et l'altra punta al 1. menando la linea curve
fin al 2. dipoi si mettera vna punta del compasso al centro N. l'altra punta al 3. girando fin al 4. et sara formata que-
sta figura ouale, la quale assai grata a l'occhio, et da seruirsene a piu cose per la facilità di farla, et per la dolcezza sua.



Dopo la forma circolare sonno molte forme che tendono a quella come e l'ouo, come cioè di sei faccie, la esagona
cioe di sei faccie, la pentagona di cinque faccie, et apresso si possono fare diuerse forme di piu lati che tutte tendono alla
rotondita, ma al presente tratteremo di queste tre principali che son piu al proposito.

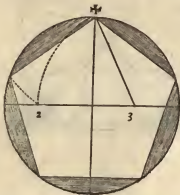
Questa forma ougona si cauare del quadro perfeto tirando prima le due linee diagonali et ponendo vna punta del seſto ad vn angolo del quadrato, et l'altra punta al centro d'effo quadro, et girando delli due lati di effo quadrato come si facesse la quarta parte del circolo, et cosi facendo alli quatro angoli doue intersecaranno le linee ciue con li lati del quadrato li saranno li veri termini della forma ougona. Et benché dal circolo questa anchora si potrebbe cauare facendo vna croce et ogn quarta parte diuidere per meta che saranno otto partiz: quello sarebbe alquanto mendicabile: ma questa certissima portata da l'arte.



La forma eſſogona, cioe di ſei faccie, coſi ſi ſara. Fatto vn circolo ſenſe allargare ne ſtringere il compaſſo, ma ſo pra la linea circolare compaſſando, doue toccheranno le punte di giuſtamente ſaranno ſei punte: onde da vn punto a l'altro tirata vna linea, ſaran formate le ſei faccie. Et di qui e nato il nome del compaſſo, che in molti lochi d'Italia ſe domanda Seſto per eſſere il ſemidiametro la ſeſta parte della circonferentia.



A formar questa figura pentagona, cioè di cinque lati, non è così facile come l'altre, per essere di lati dispari, e di più numeri che tre, non di meno a farla theoricamente, così si farà. Fatto vn circolo perfetto, dentro di quello se sarà vna croce, cioè vna linea piana che sia lo diametro, et sopra il diametro caderà vna linea a piombo. Poi dal lato sinistro sua diuiso il mezzo diametro in dua parti equali, che sarà 3. et da quello alla summità che sarà vna croce, si allargato il compasso, et dalla croce in giù fin sopra il diametro sia circuito, non mouendo perbo, la punta del fessio del 3. et doue caderà la linea curva partita dalla croce sopra il diametro; quanto sarà dal 2. alla croce, quello sarà giustamente vn de i cinque lati del pentagono. In questa figura si trouano anchora le dieci faccie, per ciò che dal centro al numero 2. sarà vn lato delle dieci faccie, et più questa figura ne recha anchora lo lato di sedici faccie, et perbo dalla circonferentia al 1. verso il centro al punto 2. si trouara vno de i lati delle sedici faccie.



La figura qui sotto dimostrata sarà di gran giouimento a tutti quelli acui bisognara diuidere alcune circonferentie inquantle parti gli acaderà quantunque fossero gran numero, imo dispari, ma esempio gratia per non confondere il lettore in gran numero de parti, vorremo fare vn circolo perfetto diuiso in noue parti giustamente prenderemo adò che la quarta parte di tutto lo circolo, et quella diuideremo in noue parti, et quattro di quelle parti seranno vna nona parte di tutta la circonferentia insubilmemente, et così di quanto parte si vorrà fare vna rotondità, sian che numeri si voglia, prenda sempre la quarta parte del tutto, et ne faccia altre tante partitrendendo sempre di essa quantita quattro parti, lequali seranno vna di quei lati in che haueai proposto che sia partite la forma circolare. Et questa regola, come di sopra io dissi, seruira a molti ingegnosi artfici.

Le proportioni quadrangolari sonno molte, ma io quiui ne pongo sette principali delle quali l'Architetto a diuerse cose sene potrà seruire, et accomodar sene in più accidenti, et quella che non sarà per vn loco, potrà seruir ad vnaltro, come sopra vfarle.

Questa prima forma e di vn quadro perfetto di quatro lati equali, et quatro angoli retti.



Questa seconda figura e vna sesquiquarta, cioe vn quadro et vn quarto.



Questa terza figura e vna sesquitercia, cioe vn quadro, et vn terzo.



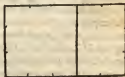
Questa quarta figura se dice proportione diagona, la quale si fa così. Sia misurato il quadro perfetto da angolo ad angolo, et quella linea dara la longhezze di questa proportion; la quale e irrationabile, ne si troua proportione alcuna dal quadro perche a questo crescimento.



Questa quinta figura sara sesquialtera, cioe di vn quadro et mezzo.



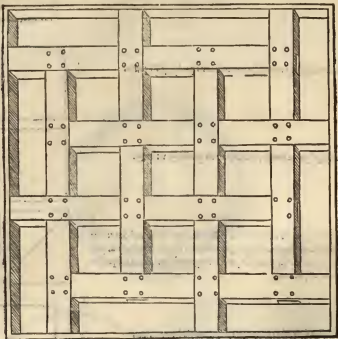
Questa sesta figura sara di proportione superbi partiens tertias, cioe partito il quadro perfetto in tre parti equali, et a quello aggiunto due.



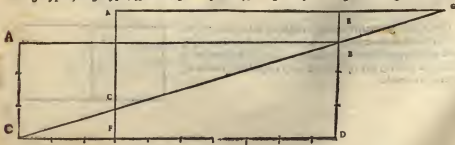
Questa settima et vltima proportione sara dupla, cioe di dua quadri, et sopra questa forma nelle cose buone antiche non s'e trouata forma che esceda alla dupla, ecceto anditi, logie, qualche porte, et finestre le quali han passato di alquanto, ma di vestiboli, sale camere et altre cose habitabili non si comporta fra gl'intendenti, perche non e commodi.



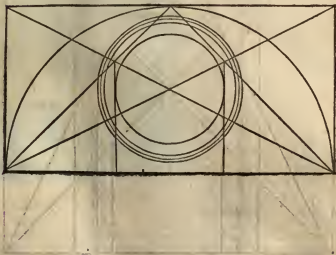
Diuersi accidenti vengono alle mani de l'Architetto, come faria questo che volèdo, essempio grana fare vn palco, o solaro, o tascello, che dir lo vogliamo, il loco del quale sarà di piedi quindici ma bauerà vna quantita di trauicelli li quali non faran di tanta longhezza, ma gliene mancherà vn braccio a ciascuno, nondimeno egli sene vorrà seruire. In tale bisogno non hauèdo altro legname in quello loco potrà tenere il modo qui acanto dimostrato, et l'opra sua sarà fortissima, mettendo vn trauicello nel muro da vn lato, et l'altro capo sospeso come qui si vede espresso.



Strani accidenti vengono tal volta a l'Architetto che i paesi di Giometriadri gioueranno molto come faria questo, egli ha vna tavola sola longa verbi gratia .x. piedi, et larga .iii. et a necessita di vna porticella alta piedi .vii. et larga quattro, hora s'el vorrà di essa tauola fare dua parti della sua longhezza, le dua larghezze non san che sei piedi, et sette gliene bisogna. S'el vorrà for via vn capo della tauola che sarà piedi tre, quello non seruira per cosa alcuna, per che la tauola rimane, piedi sette, et larga tre, nondimeno ella ne vol qua tro faccia adonche così. La tauola sarà piedi .x. longa, et piedi tre larga, li angoli d'essa saranno A. B. C. D. partira detta tauola per la sua diagonale dal C. al B. et fatto di essa dua parti equali tiri indietro lo angolo A. tre piedi verso il B. et l'angolo C. verso il D. di maniera che 'capo A. F. sarà .iii. piedi, et il capo E. D. sarà alto .iii. piedi, così da A. al E. sarà sette piedi, doue la tauola A. E. F. D. sarà longa .vij. piedi, et larga .iii. per supplire al bisogno della porticella, et anco gli auanza vn triangolo C. C. F. et vn' altro E. B. G.

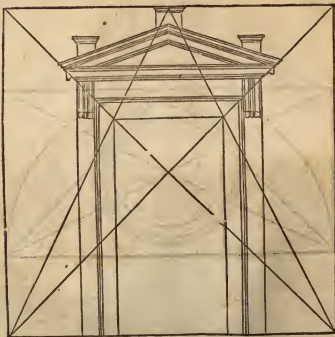


Acade spesso volte a l'Architetto di fare vn occhio ad vn tempio, o grande, o piccolo chei sia: et per auentura egli non sapra di che grandezza lo debbia fare. Ma a suo proprio parere, et a complacencia d' boccio lo fara. Ma se portato dalla ragione et dalle linee lo vorra fare non fara guanci da chi intende tal cosa bisognato, et perbo l'Architetto misurera la latitudine di quel spatio doue vorra far l'occhio, et in quella fara vn mezzo circolo, poi quello serrato da linee rette, et tirate le due linee diagonali, et appresso due altre linee da li angoli di sotto alla summita del mezzo circolo, doue le due linee diagonali superiori intersecuranno in quelle che vanno alla summita, fara il termine di fare due linee a piombo, le quali daranno la larghezza del occhio, si come dimostra la figura qui accanto con l'ornamento di esso si fara la sesta parte del suo diametro.



Adhuc in h. oculi omni h. oculi in 9

Et similmente se l'Architetto vorrà fare la porta d'un tempio proportionata al loco, prenderà la latitudine del corpo di mezzo del tempio, cioè il netto, o fra li muri sel sarà piccolo, et fra i pilastri se bauerà le ale da i lati, et a quella latitudine farà altro tanto di altezza che sarà un quadro perfetto, et le medesime linee che s'edetto si sopra formeranno l'apertura della porta, et anco daràn modo di fare li ornamenti, come se dimostra qui sotto, et se nella facciata di un tempio ci andara tre porte et tre occhi, si potrà ne i lochi più piccoli usare le dette proportioni. Et bene che, e' altissimo leuare, se cose di varie intersecationi di linee sià infinite, tuttavia è nò essere prolisso io gli dero fine.



Qui finisce il primo libro di Geometria.

IL SECONDO LIBRO DI PERSPETTIVA

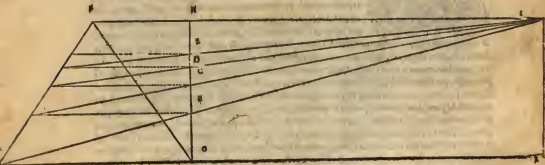
di Sebastian Serlio Bolognese.

Trattato di prospettiva, quanto alle superficie.

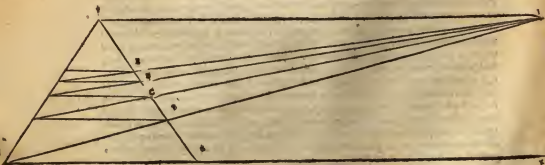


Nobora che la sottil arte della prospettiva sia molto difficile a scriuere et ma-
simamente de i corpi leuati dal piano, anzi e arte che meglio se insegna cōferen-
do presentiamēte, che in scriuere, et in disegno, nondimeno habendo io trattato nel
primo libro di Geometria, senza la quale la p̄spettua non farebbeuo misforza-
ro cō q̄lla più breue via che p̄ me si potra darne tãto di luce a l'Architeto, che
al bisogno suo sara basteuole, ne mi p̄ledero in filosofare o disputare che cosa
sia p̄spettua ne d'onde sia deriuata, p̄cioche il profondissimo Euclide ne trat-
ta sottilmente cō la spe culatione, ma venendo alla pratica et al bisogno de l'Ar-
chitetto, dirò bene che p̄spettua e q̄ua cosa che Vitruuio domanda scenographia,
cioe la fr̄te et li lati di vno edificio, et ancho di qualsi; cosa o superficie o corpo.
la qual p̄spettua cōsiste in tre linee principali. La prima e la linea piana, dalla quale nascono tutte le cose. La seconda
linea e q̄lla che va al p̄nto, altri lo dicono il vedere, altri oriz̄te, ma l'oriz̄te e il suo proprio nome, impercho che l'oriz̄-
te e p̄ tutto doue termina la veduta nostra. La terza linea e q̄lla della dist̄nta, la quale e s̄pre al luoco de l'oriz̄te, ma
sia appresso o più lontano scōdo che accaderà, come al suo loco ne parleremo. Questo oriz̄te l'altezza sua se intēde al
luoco de l'occhio n̄ro, come saria alire, l'Architetto vorra dimostrare vn casamēto in vn pariete, il quale hauera lo suo
nascimēto dal piano, doue posar̄no li piedi de i riguardāti, q̄sto caso sara ragione che l'oriz̄te sia di tãta altezza, quā-
to l'occhio n̄ro, et sua posta la dist̄nta nel piu cōmodo loco di q̄lla, s'el sara i capo di vn giardino, o di vn andito, su la sua
dist̄nta a l'etrata di esso giardino, o andito, et similimēte i vna sala, o altra stanza, su s̄pre la sua dist̄nta a l'etrare di es-
se, se sara i vna strada i vn pariete, la sua dist̄nta si porra da l'altro lato al dir̄petto di essa opera, et se i tal caso la Stras-
da fusse stretta, sara bene adimaginar̄si maggior dist̄nta, accio li scorty facino meglio l'vso suo, perche come la dis-
t̄nta e piu lontana, le opere che si fonger̄no l'vna dopo l'altra parera che si alontanino piu, ma s' e vn casamēto il n̄stro
mēto del quale sara piu leuato da terra col suo principio, come saria es̄pio grana quattro o sei piedi o p̄uol douer vor-
ria bene che l'oriz̄te fusse alla veduta n̄ra, come di sopra dissi, ma p̄che di q̄sto tal casamēto non si potria veder alcun
piano, et anco le p̄ra di sopra discader̄a troppo cō dispiacere de i riguardāti, i tal accidei si potra bene p̄edere licen-
za di mettere l'oriz̄te alquanto piu alto delle basi del casamēto, a discrezione del giudicio, ma n̄ p̄ho come certi licē-
tosi, et di poco giudicio, che i alcune facciar̄ di palazzi i vna altezza di piedi trēta o quaranta figer̄no vna historia o
altra cosa cō casamēto, la veduta de i quali sara a tale altezza, ma i q̄sto errore n̄ son giamai caduti i giudicio, et intē-
dēti buonomi, come e stato messer Andrea Mantegna, et alcuni altri anchora, che doue han fatto alcune cose superiori
e gloriose n̄rit̄no s' e vedute di q̄le alcuni piano p̄che la buona arte della p̄spettua gli a tenuti p̄freno. Et perho, si come
da principio dissi, la p̄spettua e molto necessaria a l'Architetto, imo il p̄spettuo n̄ sara cosa alcuna senza l'Architetto
ne, ne l'Architetto senza p̄spettua, et che sia il vero cōsideremo vn poco gli architetti del secolo n̄ro, nel quale la buona
Architettura ha cominciata a fiorire. Bramante suscitatore dell' bene accōpnata Architettura, n̄ su egli prima pinto-
re et molto intēdēte nella p̄spettua prima ch'el si desie ad essa arte, l' diuino Rascello da Urbino n̄ era vniuersalissi-
mo pittore, et molto istruito nella p̄spettua prima che operasse ne l'Architettura, l' consummatissimo Baldassar Pe-
ruzzino se ne fu anchor lui pittore, et nella p̄spettua tãto doue che volēdo intēdere alcune misure di colone, et d' altre
cose antiche p̄ ararle in p̄spettua, se accesse talimēte di q̄le p̄porzioni et misure, che alla Architettura al n̄ro si dade,
nella quale ando tãto auuto, che a nullo altro fu se cōdo. Lo intēdēte Geronimo Genga, n̄ fu anchora bap̄tista effelene-
te, et nella p̄spettua esperitissimo, come ne han fatto fede lo belle scene da lui fatte per compiacere al suo padrone Fr̄a-
cesco Maria Duca di Urbino, sotto l'etra del quale e diuenuto ottimo Architetto, Giulio Romano vero allievo del diuen
Rascello si nella p̄spettua, come nella pittura p̄ mezzo di quelle arti n̄ s' e egli fatto buonissimo Architetto. Et io, qua-
le i mi sia essercitai prima la pittura et la p̄spettua, per mezzo delle quali a gli study de l'Architettura mi dedi, de
quali son tãto accefo et tanto me diletto, che in tal fatica me godo. Hor per tornare al mio primo proposito, dico
che conuerua esser molto auuto et accorto in questa arte, et così cominciando delle cose basse andaro procedendo
gradualmente alle piu alte, per quanto potra l'ingegno mio.

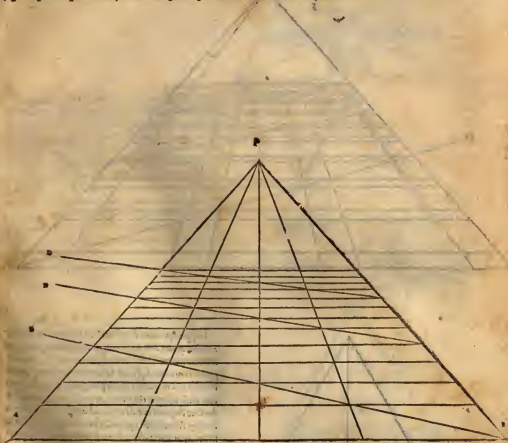
Et per che dalle cose minime si va alle maggiori cominciare a dar il modo di collocare un quadro perfetto in iscritto, del quale nappera no poi tu te l'altre cose. La base di esso quadro sara. A. G. l'altezza del orizzonte, come s'eleua se immagiera a lucelli del occhio; et s'io sara La quale concorreranno tutte le linee, pu prima siane tirate le due linee da i lati A. G. et dopo continuata la linea piana G. K. in longitudine neury co' la linea de l'orizante parallelia a quella, et quanto se vorra star lontano aguarde et questo posto si di colfara da che sara come al punto lue quel sara la distanza tua da N. in a l'usa arata una linea et due quella intersecara la linea perpendicolare H. G. che sara B. la sara il termine del quadro in iscritto, come se dimoitra nella figura qui auanti, et volendoti far piu quadri l'uno dopo l'altro parte do' dal'angolo primo sopra A. fin al punto l'adoue quella s'egara la linea perpendicolare, che sara C. li sara il termine del secondo quadro, et cosi da lungolo superiore del secondo quadro sopra A. G. mena una linea fin alla distanza, et doue quella tochara la linea a piombo, che sara D. li sara il termine del terzo quadro, et cosi si potrebbe seguire fin sotto l'orizonte con questa regola.



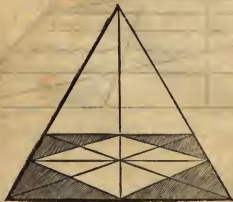
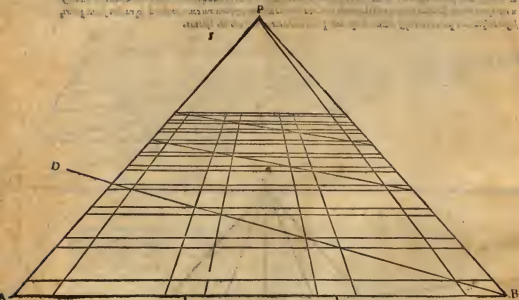
La regola che ho dato qui sopra, è probabile, et bonissima per virtù della linea H.G. che si adomanda la linea del Squadro + nondimeno per essere molto intricata de linee et anco più longe, quella qui acanto è più breue, et più facile via dell'altra. Per che tirato il lato del quadrato A.G. et le due linee de' lati a l'orizzente, et ancora continuatoe le due linee per quelle cioe quella del pigno, et quella de l'orizzente tatey, quando si vorrà tirare lontano a mirar l'opra, tanto si è lontana del angolo G.doue sarà L.K. et si farà la sua distantia della quale si tirerà una linea fin al angolo A. et doue quella segnerà la linea G.P. si farà il termine del primo quadrato, et volendone far degli altri vn dopo l'altro, si farà come è detto di sopra. Et benchè per diuerse vie si tira vn piano in prospettiva, io non dimetto ho eletto questo modo per il più breue, et più facile da mettere in scrittura.



Diversi piani, et diverse distanze e necessario haverli familiari, et per cio il piano qui acanto il qual e di piu quadri, cosi si fara. Sia tirata la linea piano AB , di quella longitudine che bauerà da esserè l'opera, et sia divisa in tante parti, quante quadri vi vorrà fare in latitudine, et tutte quelle arcie a l'orizzonte, che sarà P , dipoi si metterà la distanza quanto lontana si vorrà, ma qui non si troua il termine di essa distanza, per non ci esserè spacio, ma essa e tanto lontana dal angolo A , quanto e una volta et mezza longa la linea piano, la qual linea esse gado di quattro quadri in lunghezza, il primo quadro contiene in se sedici piccoli quadri, et così arata una linea del angolo B , alla distanza doue quella s'opera la linea che vien a l'orizzonte si faranno li termini de i quadri in scurtia, che faran sedici, onde formati i de li quadri, con le linee parallele a quella del piano. Et volendone formar degli altri in più lontananza della quarta linea sopra il B , sia arata una linea alla dista una et doue quella toccherà le linee che vien a l'orizzonte si faran li termini li altri quattro quadri per ogni lato, che faran pur sedici, et il medesimo farai dalla ottaua linea sopra il B , tirando una linea de li alla distanza, et formarai come ho detto di sopra altri sedici quadri, se quando più chiara questa vorrai, et le linee in capo delle quali e il D , tutte concorrono alla distanza.

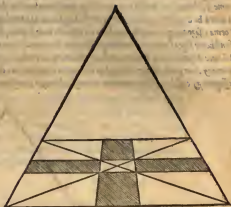


Et s'el si vorra fare vn piano di quadri grandi circondati da fascie sia sotto vna linea piana A.B. et sopra essa sian partiti le fascie et i quadri a voluntà de l'huomo, et tutte quelle linee sian tirate a l'orizzonte. Dipoi imaginata la distantia cossi dal angolo B. alla distantia sia misurata vna linea che sara D.B. et doue quella intersecara le linee orizzontali: iui saran li termini de i quadri, et delle fascie, et similmente volendosi fare piu quadrisia tirata vna linea dal angolo superiore de lla quarta fascia a l'orizzonte, et doue quella segara le linee che van a l'orizzonte: li saran li termini di esse fascie, et de i quadri, et il medesimo si fara degli altri, et la distantia di questa figura e tanto lontana da l'A. quanto e longa la linea piana, et in questi quadri volendosi fare diuerse forme come faria mandole cioe vn quadro ne l'altro quadro, et così oia faccie ouero se i po dimostrarò piu avanti il modo con breuità.



La figura qui auanti dimostrata, e vn quadro entro del quale e vn altro quadro della medesima grandezza, ma li angoli di quel di dentro toccano li lati di quello di fuori, ma posto in scortio ras presenta vna mandola, il modo da formare essa figura e questo. Prima si fara vn quadro come da principio ho dimostrato, prendendo quella distantia che si vorra, et in esso quadro se tiraran le due linee diagonali cioe da angolo ad angolo, di poi le linee in croce, et dal mezzo de i quattro lati saran li angoli del quadro interiore, et in ogni quadro in scortio si potra accomodare questa figura senza cercare altra distantia ne orizzonte.

Nella figura prossima si dimostra vna croce di quatro lati e quali, et e posta in vn quadrato perfetto, la linea piana di esso quadrato e diuisa in cinque parti, et vna di esse e la larghezza della croce d'onde son tirate le linee a l'orizzonte, et apresso a tirare le linee diagonali, et quelle dimostrano chiaramente la croce formata, la qual croce si puo accomodare in qualunque quadro che scortia.



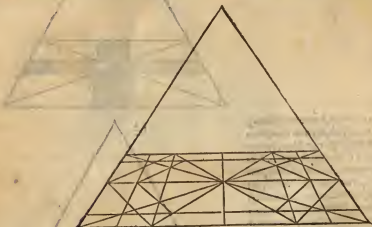
La forma esagona, cioe di otto facie, si mette in perspettiua per diuerse vie, et ciascheduna assai difficile, ma perche in questa mia pratica, si come anchora nelle altre, voglio esser si breue et facile quanto a me sara possibile, io ne ho eletto vna molto facile. Tirato adunque vn quadro in perspettiua, sian fatto delle linee piane cinque parti et lasciandone tre per lato, et quatro nel mezzo, sian tirate le linee a l'orizzonte, dipoi le linee diagonali si tireranno, et doue quelle che vana a l'orizzonte, se intersecaranno con le diagonali, sian tirate le due linee di mezzo parallele alla linea piana, et doue quelle toccheranno li lati del quadro, et cosi doue giungeranno le linee di mezzo che vana a l'orizzonte, la linea di sotto et quella di sopra di essi quadrati sian tirati termini de gli angoli del detto faccie, come chiaramente se dimostra qui sotto.



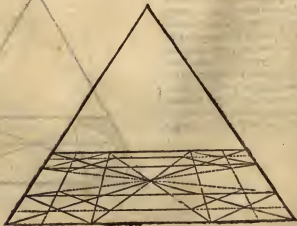
La via breue per tirar in perspettiua la figura esagona, cioe di sei faccie, sara questa. Sua prima tirato vn quadrato perfetto, come s'e detto di sopra, a quella distanza che al proposito tornera, et della linea piana di esso quadro ne sian fatte quatro parti eguali, dua si daranno alla parte di mezzo, et vna per lato si lasse tirando le linee a l'orizzonte, et apresso si tireranno le linee diagonali, nel mezzo delle quali si tirera vna linea parallela alle due di sotto, et toccando il lato destro et sinistro del quadro, si fara due angoli, et doue le due linee che vana a l'orizzonte, toccheranno le linee inferiore et superiore, piu sian li altri quattro angoli, et cosi sara formata la forma esagona tirando poi li lati del esagono da vn punto a l'altro.



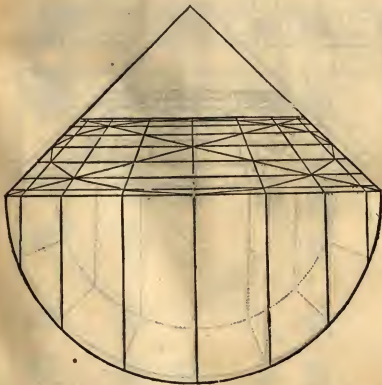
Qui a dietro ho dimostrato come si debbono fare le superficie semplici, cioè quadrati in più modi essagoni et ottagonib: ora dimostrerò come si debbono fare duplici, cioè circondare ogni forma semplice da una fascia. Formata adunque la semplice superficie essagona, come a dietro ho dimostrato, quanto vorrai che sia larga la fascia, tanto largo la formerai dalla destra et sinistra banda del quadro nel quale è la forma essagona, et tirerai le dette linee a l'orizzonte tutte di punti, che se dicono linee oculari et doue quelle segneranno le linee diagonali similmente sopra l'interseccazioni tirerai dua altre linee parallele, l'una da basso, et l'altra da alto, nelle parti interiori d'esso quadro, et siano tal linee di punti doue il quadro sarà di già circondato da una fascia, et apreso da tutti li angoli del essagono al centro tra linee oculari di punti, et doue quelle interseccaranno sopra le quattro linee interiori, che circondano il quadro, iui saran li termini de gli angoli interiori del essagono, et così da termino a termino menerai le linee, et sarà formata la fascia che circonda detto essagono.



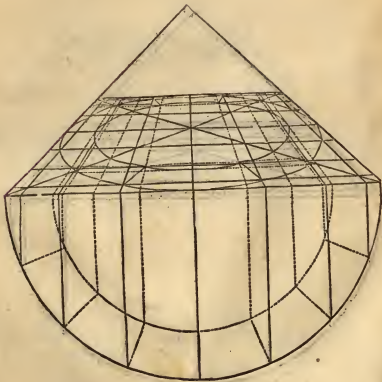
Similmente si farà della forma ottagon: la quale sarà formata dentro un quadrato, et quello circondato di una fascia di quella latitudine che vorrà l'uomo, et dipoi da tutti li angoli di esso ottagono sian tirate linee al centro et doue quelle toccheranno le linee interiori della fascia: li faranno li termini de gli angoli del ottagono interiore, et così da angolo ad angolo sian tirate le linee, et sarà formata la fascia che circonda essa forma. Queste forme si possono accomodare in qualunque quadro che sia in un piano tirato in prospettiva, ne sia di migliaia, o cercar altra distanza, ma solamente seguitare la regola data qui sopra, et questa forma ottagon, et così le fascie che la circondano si potrebbero ridurre in rotondità prendendo il mezzo di tutti li lati, et con la destrezza della mano menare esse linee circolari, così di dentro come di fuori, onde la forma prenderia la sua rotondità.

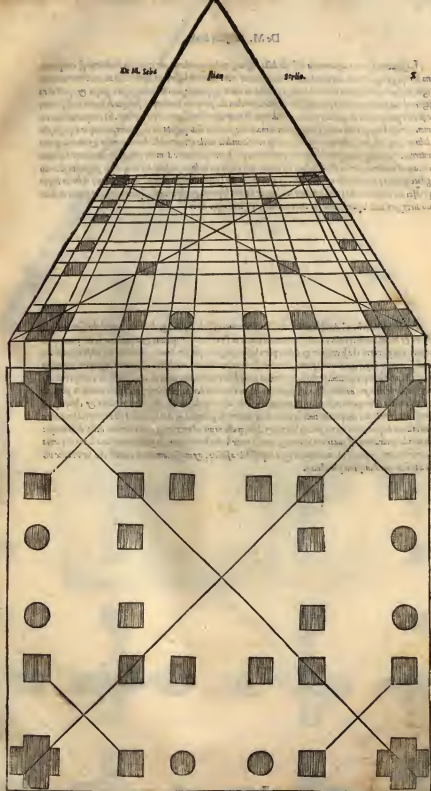


Benche qui a dietro ho dimostrato come della forma octogona se potrebbe fare una rotondita, la quale nel vero farie bene l'ufficio suo nondimeno ci e una via piu sicura, et che tende piu alla perfezione, per cio che quella forma circolare la qual sara di piu leti prendera meglio la sua rotondita. Ma per formar questa e necessario fare un mezzo circolare, di quella circonferenza ferre tante parti equali quanto vorrai pur che sian pari, et quanto saran piu parti, la rotondita prendera piu perfetta forma. Ma in questa qui accento il mezzo circolo sara di otto parti, onde il tutto sara sedici. Ti trata adunque la linea prima sopra il mezzo circolo, et tutte quelle parti di essa circonferenza portate a piombo sopra essa linea, et esse parti tirate a l'orizzonte, et sara elezione della distanza, sia formato un quadrato serato da quattro linee, di poi sian tirate le linee diagonali, et doue esse linee intersecarano l'orizzontali sian tirate tante linee rette parallele, le quali formeranno in esso quadrato sessantaquattro quadrati, la quali sian maggiori nella parte inferiore, et minori alli lati estremi di esso quadrato, sia cominciato nel mezzo poi d'vn de i lati di esso quadrato a fare vn puntino che sara l'angolo di vn piccol quadrato, et vno altro punto a l'opposito angolo, et cosi da angolo ad angolo facendo punti sempre per linea diagonale, verra formata di punti la rotondita perfetta, et da punto a punto con le dilgite ma no sian menate le linee circolari, per cio che col compasso non si possono fare, et sara perfetta essa rotondita in prospettiva, et questa figura, disceua leuare, ti conuiene bauer familiarissima, della quale a molte cose ti potrai seruire, si come a suoi lochi ne parlaro.



Ma piu auuto ti conue procedere et circondare essa rotundita da una fascia, la quale quanto la vorrai larga tirerai il mezzo circolo nella parte inferiore et le medesime parti andando al centro farai nel circolo minore, et quelle porte a piombo sopra la linea piana, ma fiam de punti per non confondere le altre linee, et quelle medesime tirate a l'orizzonte doue toccheranno le linee diagonali tui fara il termine della fascia che circonda il quadro, et cosi da tutti li angoli della prima rotundita sian tirate linee al centro piu di punti, et doue quelle intersecaranno le linee di punti che uan a l'orizzonte si faranno li angoli da formare la interiore circonferenza tenendo il modo che si e detto di sopra, come se dimostra qui di sotto. Ne ti rincresca o studioso di queste arti di farcarli bene intorno a queste dua figure lequale son certi che a molti saran difficili per cio che senza queste non si possono fare molte cose che accadono et con questa si faran tutte le cose a chi le hauera ben familiari.





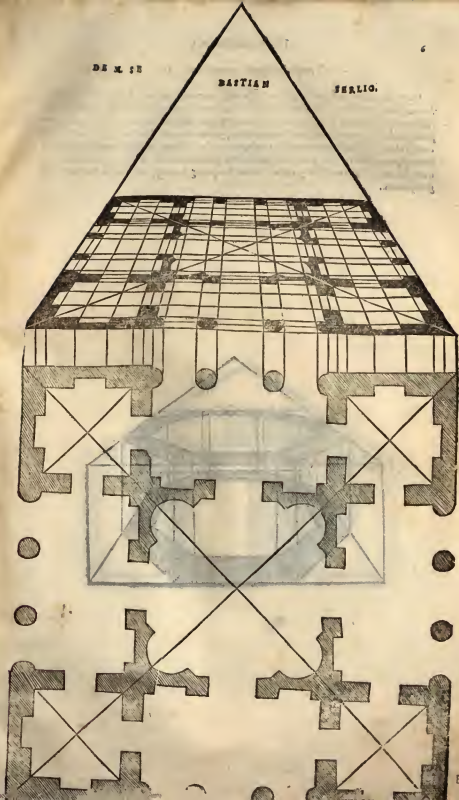
La seguente figura e alquanto piu difficile della passata, perche procedendo per gradi piu facilmente si comprendo no le cose, et sopra il tutto chi vorra bene instruirsi di tal' arte non e da lassarsi in dietro cosa alcuna: anzi metterci ogni suo studio per intendere bene il tutto, et prenderne diletto et piacere, ma chi vorra passare questa et quell'altra figura d'oue trouara qualche passo difficile da intendere, ben che perho mi son sempre sforzato di fugire le difficulta, egli sara poco profuito in questa arte. Il modo adunque di trar la presente figura in prospettiva. Si comprende chiaramente senza dirne piu oltra, ma si de seguitare il modo che si e detto della passata carta, et ouerir sempre a questa, che le linee diagonali son quelle che regono ogni cosa intersecandole con le orizzontali. Et ben che molte et diuerse piante intorno a questo soggetto si potrebbero fare, nondimeno per hauer da trattare di molte cose, queste due saran bastevoli circa a tal materia, per cio ch'el studioso Architetto con questa poca luce, ne fara dell'altre al suo proposito seconda giacitura, et cosi volendo egli dirizzare su quelle parti che l'orra dimostrare, sara necessario fare il diritto in propria forma misurato con la istessa misura con la quale fu fatta la pianta, et dipoi con lo squadra sopra la pianta in scorta no dirizzare tutte le parti, come piu chiaramente ne parlero al suo luogo.

Accade molte volte a l'Architetto di voler dimostrare vno edificio di fuori et di dentro, per il che sara ben cosa sicura et breue, hauer primariamente fatto tutta la pianta de l'edificio in prospettiva, et dipoi leuar su dal piano quello le parti che gli vorra che si veggono et l'altre parti lassare sul piano per dinotare il rimanente de l'edificio, onde volendosi mettere in prospettiva vna pianta, sara necessario, volendola far bene, di fare essa pianta in propria forma, et da quella trarla in prospettiva. perho io ho formato vno edificio tutto vacuo, accio ch'el sia piu facile a comprenderlo per questa rincipio, ma hauendo l'uomo familiara questa via, potra ben poi altre cose piu difficili trarle in prospettiva. Il modo a trar questo in scorta non mi faticaro molto adiscernerlo, per cio che gli e cosi facile et chiaro, che ben si comprende per che portau tutte le linee che si portino da gli angoli, et da i lati delle cose in propria forma: sopra la linea del piano che vorrai fare in scorta, et dipoi quelle tirate a l'orizzonte, et fatta electione della distanza poi serrata la quadratura del quadro in scorta, et appresso tirate le due linee diagonali: quelle dimostrano la via di forma tutte le colonne, et pilastri di maniera ch'eglie impossibile a fallire, et massimamente a coloro che saran bene instruiti delle cose dimostrare piu adietro.

DE M. SE

BASTIAN

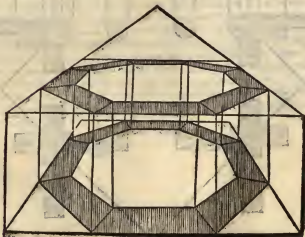
FERLIO.



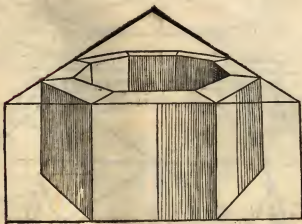
011. 23

T. 11. 2. 2. 2

Quanto alli piani et altre superficie in forme diuerse, voglio hauerne deu' abassanza, hora io tressero de i corpi
 leuati dal piano, et prima io ho dimostrato piu adietro di far la forma ottagonale per se sola: et poi circondata da vna
 fascia, ma vorra l'Architetto essempio grana dimostrare in prospettiva vna forma ottagonale come seria vn pozzo, fara
 prima il fondo di essa forma nel modo dimostrato piu adietro, et quanto vorra che sia alto esso pozzo del suo fondo
 cioe sopra terra, facia la medesima forma a tale altezza, et tirata al medesimo orizzonte, dipoi a tutti li angoli di essa
 forma ottagonale superiore cosi quei di fuori come quei di dentro sian lassati cadere le sue linee perpendicolari sopra
 li medesimi angoli de la forma di sotto, et cosi fara formato il corpo ottagonale trasparente, come se dimostra nella se-
 guente figura.

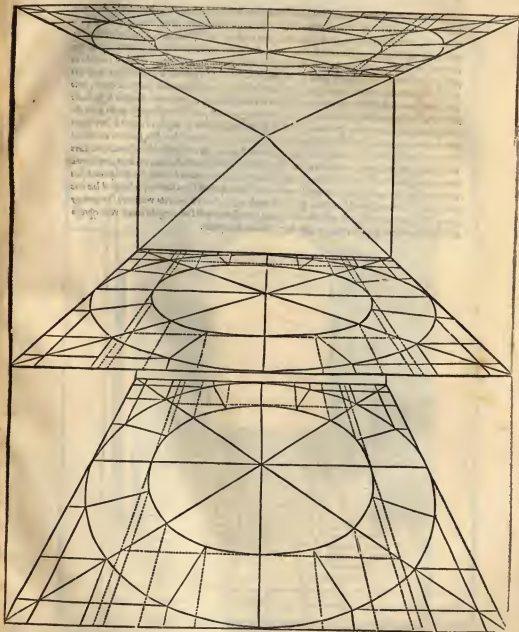


Abbastanza s'è detto circa al corpo opacoso trasparente, lo quale ben necessario saperlo formare primâ che si venga a fare il corpo solido, come e questo qui acontito, lo quale e il medesimo di forma, et di misura, ma tutte le linee che non si possono vedere, sono occultate, altra differenza e da vn corpo trasparente a vn corpo solido, che sia a vedere l'opacità di vn corpo morto priua di carne, et vedere vn medesimo corpo viuo con la sua carne, laquale cuopre quella ossa dura quantunque ella sia la dentro nascosa. Et così come quei disegnatari che han veduto le anatoms mie d'egli huomini et di animali, son più valenti et intendono meglio l'arte, che non fanno quelli che sene passano via così superficialmente, seruendosi solamente di quella apparenza di fuori: così quei peritetti che vorran bene intendere et mettere a memoria le linee occulte, intenderanno meglio l'artradi quegli che solamente si concenterano no di prouere le parti apparenze. Ben e il vero che hauendo l'huomo assai frequentato, et posto alle memoria le dette parti occulte, operando poi, si seruira delle principali, et di molte cose fara di prattica, la qual perho fara nata dalla theorica.

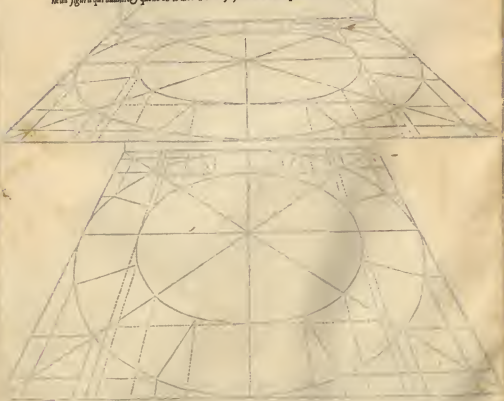


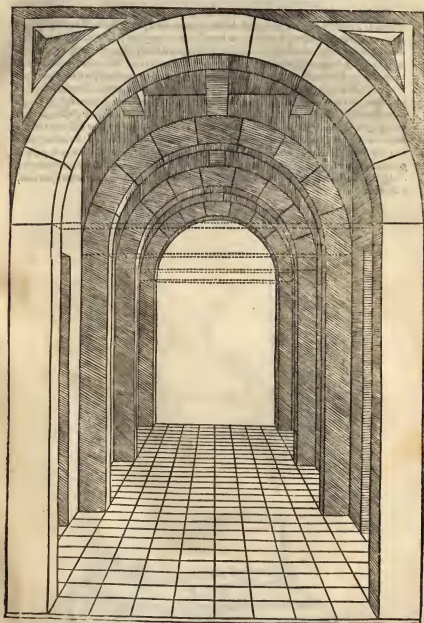
Le tre figure qui auanti dimostrate ognuna d'esse e cauta dal quadro nel modo qui piu a dietro dimostrate: et tutte tre cōcorrono ad vno orizzonte come e douero, delle qual figure l'hauemo se ne seruira, come io dissi, a molte cose, imo chi hauera ben queste familiari, sopra fare qualunque rotundità, et senza esse sopra far poco nelle cose circolari, da queste si potrà cauare vno edificio rotondo solido et spherico, con colonne et senza colonne, et anchora vna scala a limaca. Per che queste mostraran la via di far li gradi in rotundità, et da queste trouara la via di fargli perbo con la industria tua. Vna ruota in scorno si vede già formata in somma, infinite son le cose che da queste si caueranno, ma che non ti sia graue la fatica di farle a te ben familiari, et cio che nel voltare de gli archi in scorno, come piu auanti dimostrarò. Sarà assai piu difficile nondimeno tutti nascono da queste, ma se vn nouino studioso in questa arte, volesse al primo tratto intendere queste come vogliolo seruo credo bene ch'el restarebbe confuso, ma s'egli sarà passato per tutti li gradi qui adietro dimostrar si della Geometria come di questa arte, el sarà bene d'infelice et obtuso ingegno, se non intendera queste cose, et anco le altre che seguiranno. Queste nel vero son tre superficie, nondimeno cadute le linee perpendiculi da tutti i termini, così di dentro come di fuori, sopra i termini delle inferiori, elle faranno vn corpo trasparente, et coperte le linee occulte sarà poi vn corpo solido, et tal volta si vorrà fare vn corpo basso del quale si veggia il fondo, sarà necessario formar dua di queste superficie l'vna sopra l'altra, di quella altezza che bauerà da esser re il corpo, et occultare quelle parti che non si possono vedere, et così sarà formato quel corpo basso del quale si vederà il fondo. Ne ti ammirare, leure, s'io scrivo molte talhor sopra vna cosa, per cio che, come da principio io dissi, questa e vna arte che meglio se insegna conferendo presentalmente, che in scritto, et in disegno.





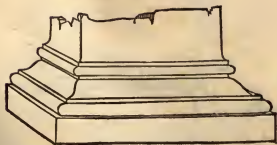
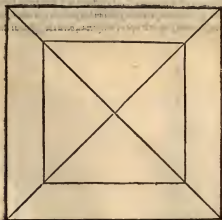
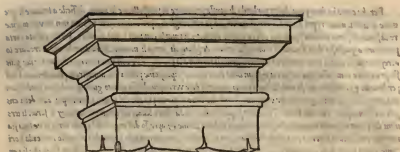
La maggior parte de i fiumi impetuosi che discendono da monti giunti nelle pianure tal volta mutando alcuo, quãto terreno algono ad un vicino, tanto ne donano a l'altro, così fa la prospettiva nelle cose angolari, che quanto di quel lo angolo si perde dal canto della veduta de riguardanti, tanto ne accresce da l'altro di fuori. La qual cosa se dimostra nella presente figura a qui apresso. Nota donche bene lettore, ch'el quadro perfetto di mezzo rappresenta la grossezza di vna colonna quadra, et quella parte minore che l'circonda dinota la grossezza, et il sporto si della base come del ca pitello, la figura sotto questa e la base, et quella di sopra, il capitello. il modo di far scortiare le dette cose sarà questo. pri ma farai la colonna in faccia senza grossezza, et li formerai la base et il capitello, facendo li suoi sporti eguali, tanto dalla destra, quanto dalla sinistra parte, et tutto questo sarà de linee occulte cioè di punta, come e dimostra la figura, dis poi tirate a l'orizzonte quel lato della colonna che s'ha da vedere: et trouato quanto deue esser grossa quella parte che corna, come al suo loco ne parlerò. poi troua il fondo di essa colonna, sia tirate da angolo ad angolo le linee diagona nali che sian occulte, et da l'angolo della base, perche di quella parlo hora, chi e verso la veduta, sia tirata vna linea a l'orizzonte, la quale si stenda tanto piu basso che tocchi quella linea diagonale che e nel fondo delle colonne, si sarà il ter mine quanto perda quel angolo, così dal detto angolo che minuisce, a l'altro che cresce, sia tirata vna linea piena la quale sarà alquanto piu bassa che il fondo della colonna, come e il douero. e così la proietura della base dimostra quanto si stem de su per il piano, et quanto si scorta vn angolo, e quanto cresce l'altro, dipoi dalla linea superiore della base al lato vers so la veduta sia tirata vna linea a l'orizzonte, et così dal angolo di sotto che perde, sia tirata vna linea a l'orizzonte, et doue quella segara la linea diagonale del fondo della colonna, si sarà il termine de l'altro angolo, come si vede espresso nella figura qui auanti. et quello ch'io dico della base, s'intende del capitello.





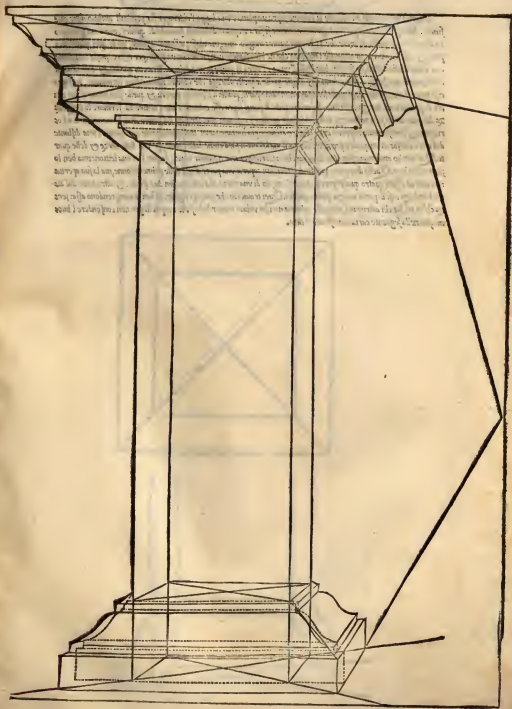
Questi seguenti archi son fatti solamente per accomodarli le sue basi, et capitelli delle qual cose come habbiamo a minuire, o crescere l' o dimostrato piu adietro in dua lettioni separatamente, accio l'huomo sia meglio preparato a porle qui in opera, perche nel vero, se personalmente si potesse conseruire meglio et con piu facilità se ingegnarebbe, ma in iscriuere indiffogno alli absentia, et a l'eta futura e ben ragione a dilatarli piu amplamente per essere meglio inteso, et accio che li angoli si discernano meglio (cioe quei delle linee occulte da quei de linee ferme) ho fatto la distanza piu assai curta, et l'orizzonte basso, et ho poslo le colonne sopra il piano in vn altro modo che per via de quadri, il quale e questo: Poſte le dua prime colonne sopra la linea piana di che grossezza si verra che saran solamente le dua linee per colonna, sian tirate quelle a l'orizzonte, et appresso sia imaginata la sua distanza, come da prima dissi, et sia posla questa distanza da dua lati dipoi della parte di fuori della colonna destra alla distanza della parte sinistra, sia tirata vna linea, et il medesimo sia fatto da l'altro lato. Queste dua linee diagonali daran le grossezze delle prime colonne intersecandosi sopra le linee d'esse colonne, et anco troueranno sopra il piano il termine dell'altre dua colonne piu lontane, come si vede di linee occulte sopra lo piano. Delle grossezze de iouarchi s'e detto qui adietro et in questo seguito se dimostra nelle quattro linee rette fatte di punti sopra le colonne, nel mezzo delle quali saran li centri de giuarchi. Quel quadro sffondato sopra gli archi si vede espresso il modo da farlo, lo quale seruira quando non si fara volta, o crociata.





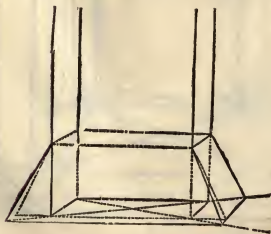
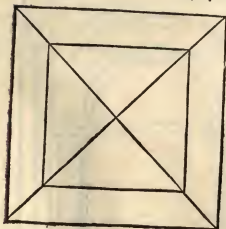
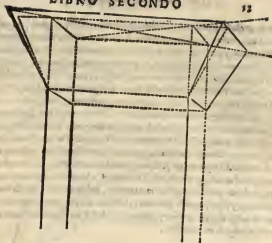
Perche come ho detto piu a dietro parlando di queste proiectioni in prospettiva e le molto difficile a trouare il termine di tutti li membri per causa dell'acrescimento suo, si a un'angolo di sopra come di sotto in fatto non ho voluto trarre la fatica di farne vltra figura per essere meglio inteso, et formarla con tutti li suoi membri. Nella passata carta penultima a questa ho dato il modo di trouare li termini de gli angoli senza li membri, e ora dare la via di trouare lo acrescimento di tutti li detti membri. Primieramente si formara la presente base con tutti i suoi membri con le sue giuste proiectioni come ella fusse in faccia, et sian tutte linee occulte, dipoi, come prima ho dimostrato, sian trouati li suoi perdimenti et acrescimenti, la onde la linea piana sotto essa base verra piu abasso quanto guadagna del suo fondo, sian da gli angoli del plinto zero che dir vogliamo, leuare dua linee alquanto piu alte del primo plinto, dipoi dalli detti angoli del primo sian tirati dua linee a l'orizzonte, le quali tocchino le dua linee leuar del plinto piu basso, et li saran li termini del plinto alquanto maggiore che sian terminati di linee ferme, et apresso dall'angolo del plinto verso la veduta sia menata vna linea al superiore termino della base sopra la quale si terminerai tutti li membri in questo modo, che l'orizzonte a tutti li angoli de i membri della base, finche de linee occulte sian tirate linee che tocchino la detta linea che si parte dall'angolo del plinto maggiore: et giugne alla superiore linea della prima base, doue adonca le linee orizzontali toccheranno essa linea, si saran li termini di tutti i membri, li quali saran tutti acresciti alquanto, cosi formerai tutti li membri su l'angolo verso la veduta, sian tirati tutti a l'orizzonte, et formerai l'altro angolo, come appare nella detta base, et il medesimo si fara del angolo che cresce, et quel che dico della base, se intende della cornice, ma auerassi bene lettere, che tutte le linee a piombo se hanno ad auerificare con le sopradette linee orizzontali, come dimostra la figura della quale se imparare piu che dalla scrittura per essere cosa difficile a scrivere, ne si deu perbo slenar l'uomo se ne i primi studi non potra comprendere questa lettione, perche che prauandola piu uolte la trouara, questa cornice seruira a tutti li angoli piu alti et piu bassi tirando sempre le cose a l'orizzonte, anchora che fossero di altri membri variati.



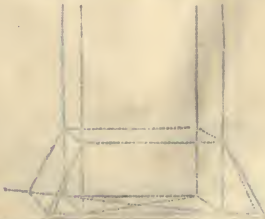
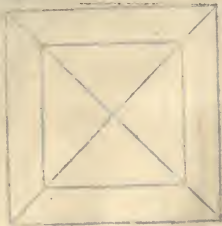


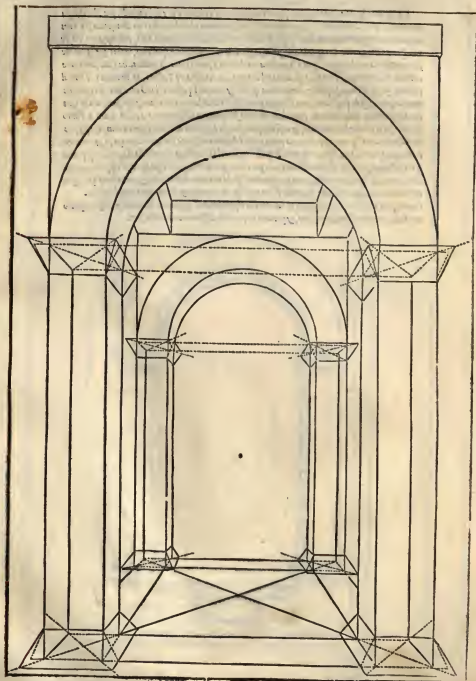
Diuerse vie ci sonno a collocare le colonne sopra vn piano l'vna doppo l'altra per far porticali archi, o altre cose simili. Ma questa fare la piu facile primieramente si fara vn piano di buona quantita di quadri, come nel principio ho dimostrato, a quella distanza che a l'huomo parera meglio imaginandosi, essempio gratia, vn di quei quadri dua piedi, et cosi le colonne saran grosse tanto ben che ne i suoi fianchi non saran che vn piede per essere queste congiunte con li muri della destra, et sinistra banda fra l'vna et l'altra di queste prime colonne fara otto quadri, et cosi tirata a l'orizzonte la grossezza d'esse colonne, et alzate quelle a quella altezza che vorra l'huomo, si terminale, et sopra esse tirato il mezzo circolo, il quale fara parato in tante parti, quanto a l'huomo parera, et quelle sien tirate al suo centro il qual fara nel mezzo della linea superiore fatta di punta sopra esse colonne, l'altro centro da formare la grossezza del sotto arco fara nel mezzo della linea sotto quella, et cosi tutti quei termini dal primo arco si meneranno a l'orizzonte, et fara formato lo primo arco; l'altre colonne piu lontane saran medesimamente due quadri l'vna distante dall'altra che faran vn quadro per tutti i lati et il medesimo si fara come delle prime, et cosi delle terze et delle quarte. Qui non ho anchora voluto fare li suoi archi in scorto per non ti farar tanto (lettore) in vna lettione, ma ben lo faro al suo loco. Quelle due porte quadre dagli lati son coperte vna parte d'esse dalle prime colonne, ma la sua apertura viene ad essere quattro quadri per cio che da l'angolo di vna porta alla colonna son dua piedi, et altro tanto dall'altra banda et cosi la porta occupa quattro quadri. Quei traucelli che son sopra gli archi ben si comprendono essai senza ch'io mi fianchi adirne in scritto, alle colonne non ho voluto metter le basane i capitelli per non confondere l'huomo, ma nella seguente carta dimostrarò il tutto.





Le tre figure qui apresso son le medesime passate, ma quelle senza membri et ignude, et queste con tutti li suoi membri et ornate. Hora perche nelle passate non ho dimostrato come si debbono formare li membri, che nel vero sia sia stata cosa molto confusa, et perche anchora e molto difficile a mettere in iscritto: ho voluto solamente dimostrare li primi terminatio se impruano bene nel miratello, et apresso ho voluto dimostrare le presenti figure, come riescono a l'occhio, accio si veggia lo effetto che fanno, ma piu auanti per essere, come ho detto, cosa ben difficile: io ne formaro vn'altra con tutti li suoi membri de linee occulte, dando dipoi lo modo, quanto per me si potra di trouare li termini de i detti membri ad vno per vno perche tutti crescono alquanto, ma in questo mezzo e da considerat bene questi corniciamenti della base et del capitulo, et come minuiscono et crescono. Poi mandargli bene alla memoria acioche nella seguente lectione, l'huomo sia bene instrutto della cosa la qual vorra fare, perche nel vero la theorica sta ne l'intelletto, ma la pratica consiste nelle mani, et per cio lo intendenssimo Leonardo Vincinon si contentaua mai di cosa che facesse, et pochissime opere condusse a perfectione, et diceua souente la causa esser questa che la sua mano non pottea giungere allo intelletto. Et inquanto a me, se io facessi come lui: non bauerei giamai mandato fuori cosa alcuna delle mie, ne manderei a l'auenire, per cio che, adire il vero, cosa ch'io faccia, o ch'io scriua non mi contenta, ma, cos me dissi nel principio del mio quarto libro per me mandato fuori, quel piccol talento che alla bonta di Dio piacque donarmi io l'ho voluto, et voglio piu presto essercitare: che lasciarlo marcire sotto il terreno senza alcun frutto. Che se io non giouaro alli curiosi di saper cose assai, et di tocate lo fondo di ogni cosa, giouaro almeno a quelli che san nulla o poco, che questa fu sempre la mia intentione.

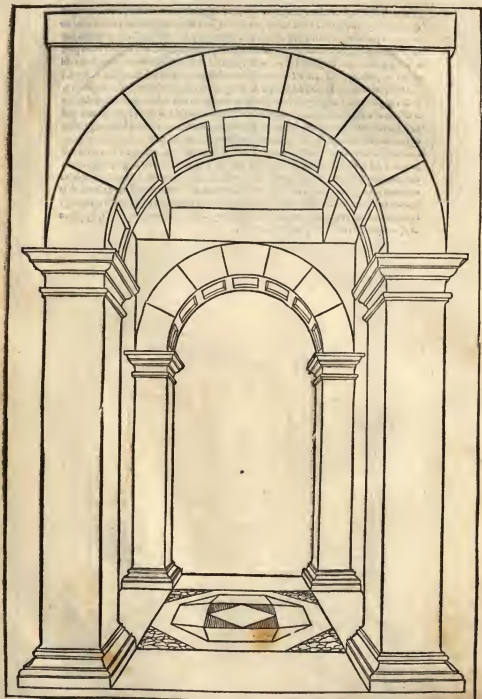




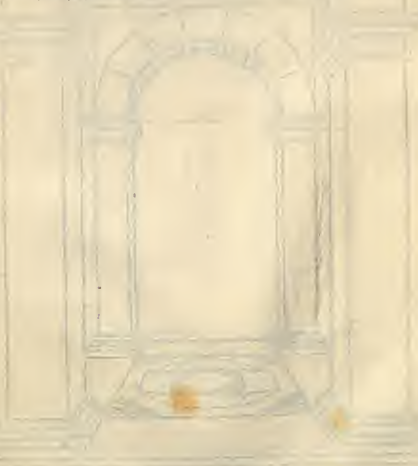
La seguente figura e come la passata, ma vi e di piu li membri delle basi et de i capitelli, per aduertir piu l'huomo come ha da tirare la cosa quando sara finita et terminata, benché perho l'ho dimostrato piu adietro, nondimeno quando l'huomo ha cura quisle tal cose familiarirsi seruire a molto della pratica, vi ando sempre vna discretione et ricordanza delle cose gia imparate nella memoria perche, nel vero, tenendo questa via che si adomanda la via del piano la qual e la piu breua: molte cose si possono fare di pratica, che s'esse, aranzate con bona discretione et da mano esercitata nel disegno, faranno sembre l'ufficio suo benissimo, come al presente questo sott'arco, lo quale e compartito a quadri et e fatto in questo modo. Due centri sono per formare la grossezza di questo arco, farasempio gratia diuso il sott'arco in otto parti, et lei parti, jara lo s'ondro del quadro, et dua parti la sua cinta ch'el circonda, bizzarra moltiplicamente da l'un centro a l'altro jare otto parti, ma che diminuiscono, et cosi vna parte piu guà del primo centro stringere il compasso, et formare l'altra cinta superiore, et anco vna parte piu su dal centro inferiore stringere il compasso, et ornare l'altra cinta piu basso, et dipoi compartire li quadri duplicando le fascie, et facendoli la sua grossezza quanto si vorra, la qual grossezza si forma al centro poco piu alto di quel di sotto, et con questa regola si potranno diuerse forme et compartimenti sempre perho aiutandosi da vna bona discretione et perho tutto questo postrare l'huomo bene instrutto, operando solamente li primi termini et il rimanente jare di pratica.

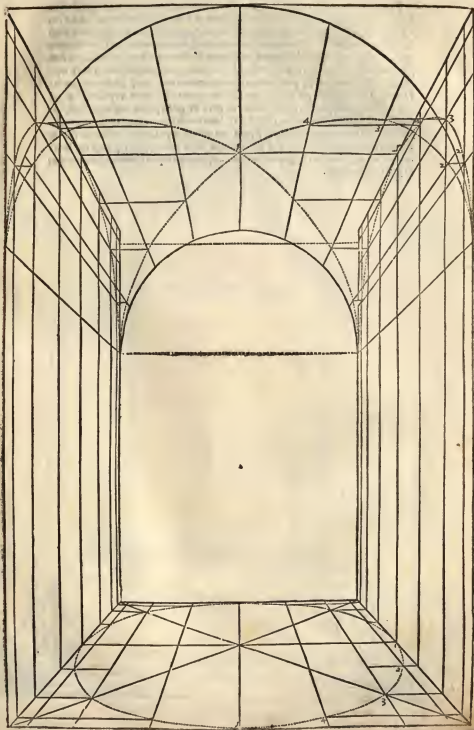
Via mi pare di sentire alcuni rigorosi in tal arte che riprenderanno questa mia licentia: et io gli rispondo che doue io manco li loro suppliscano, et prouino vn poco che differetia e da detti a fatti.



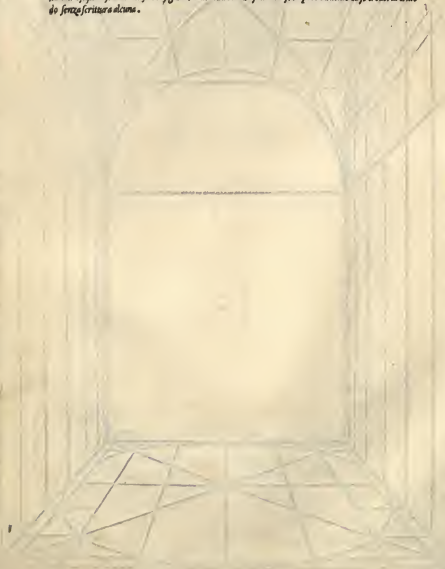


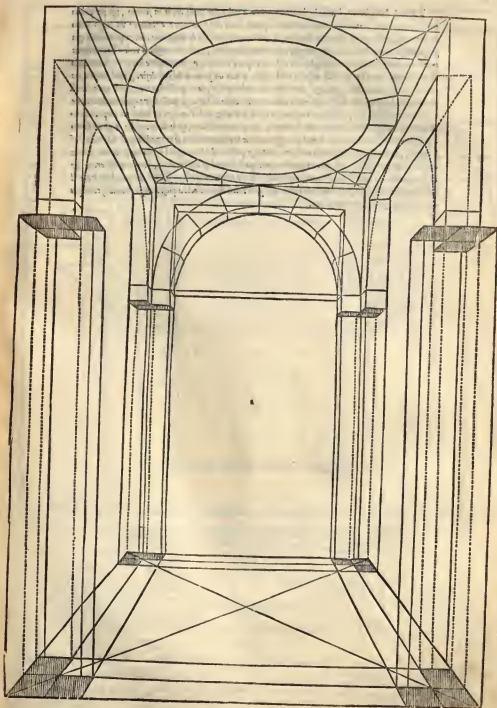
Il modo di far questa crociera è stato sempre difficile ad insegnarlo presentialmente, non che discernerlo
 et volerlo insegnare a quei che hanno ouenire, nondimeno essendo molto necessario mi sforcerò dimostrar
 lo quanto io potrò. Primieramente fatta elezione della larghezza, et de l'altezza de l'arco, et appreso fatto
 nel piano vn quadro per esso, come fuise tra quattro angoli de pulchrisia diuiso l'arco maggiore in otto parti
 equali, et quelle tirate a l'orizzonte fin a l'arco minore, dipoi con quelle parti sia fatto vn circolo dentro del
 quadro con quella regola più ad etro dimostrata, li termini della quale saranno su la linea piana 5. 4. 3. 2. 1.
 quei medesimi termini sian portati dal principio del mezzo circolo in su sopra la linea sinistra che sarà 5. 4.
 3. 2. 1. et quei tirati a l'orizzonte, et sian medesimamente leuati in alto tutte le linee le quali nascono dal circo
 lo del piano. Poi doue si troueranno le medesime intersecationi che son al detto circolo: inui si formara quel
 mezzo circolo che si vede così dalla destra come dala sinistra parte. Formati che saran li dua mezzi circo
 li, prima alla summità di essi che sarà 5. sia m. n. u. a linea retta, et doue quella toccherà la linea di mezzo
 che cade dal circolo maggiore, li sarà il termino et il mezzo della crociera, et cospida tutti li termini che han
 formati li dua semicircoli tirando le linee rette: doue quelle segureranno le linee del gran mezzo circolo
 che saran sette, inui saran li termini da formare li dua mezzi circoli che si parano dalli angoli per far la cro
 ciera: onde con la gentilezza della mano, da termino a termino con li mouiti punti se andrà formando la
 detta crociera, come si vede apertamente nella seguente figura, et il medesimo si farà, se ben la veduta et
 l'orizzonte saran da vn lato, ma prima e da bauer questa in faccia bene alla memoria, che poi più facilmente
 se si faran quelle, la veduta delle quali farò da vn lato.



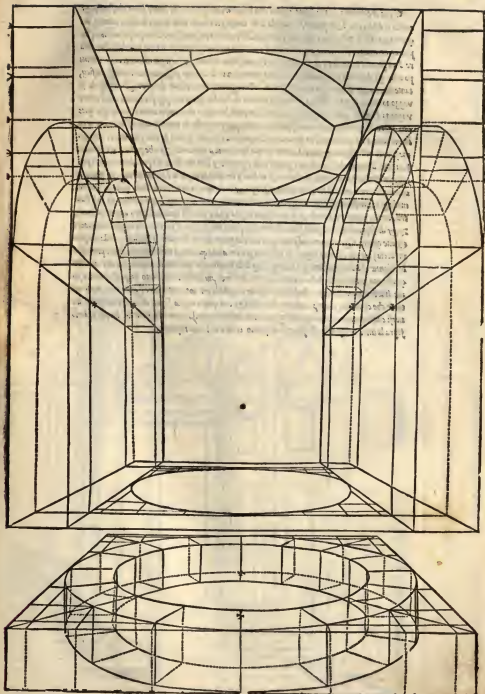


Poiche qui adietro nella crociera ho dimostrato l'arco incerto ma semplice io vorro appresso dimostrare l'arco in corpo et il suo modo di scortiare. Ma prima ch'io venga a tal dimostrazione laqual e ben difficilissimo dimostrare li pilastri che han a sostenere li detti archi, liquali pilastri son cosi chiaramente dimostrati che io non mi faticaro molto a scriuere il modo. In questa figura non ho voluto fare l'arco dauanti ne quelli da i lati, per non impedire le altre parti, ma solamente ho cosi accennato li archi da i lati liquali sempre si cauano del quadro, come si vede il suo ordimento che e quadro, ma bene ho fatto l'arco di dietro loquale non impedisse le altre parti. Et quella forma circolare di sopra da il modo come si farebbe vna cappola o vn canno, et anco seruirebbe per essa forma ma sfondrata alquanto. Il nascimeto de i pilastri, e tutto giue dato dalle dua linee diagonali, et esso pilastro viene ad essere tre quadri perfetti congiunti insieme, il quarto del angolo seguita su il cantonale et sopra li dua si leuan li archi liquali vengono ad esser quattro, che fanno nel cielo vn quadro perfetto nel quale si potra fare crociera, cappola, canno, o qual si voglia cosa, et volendosi seguitare in lontananza piu di questi ordini, sia sempre obseruata questa regola, et doue la sera pura non fusse cosi bene intesa la figura e tanto chiara che faticandosi vn poco l'huomo da se trouaria il modo senza scrittura alcuna.



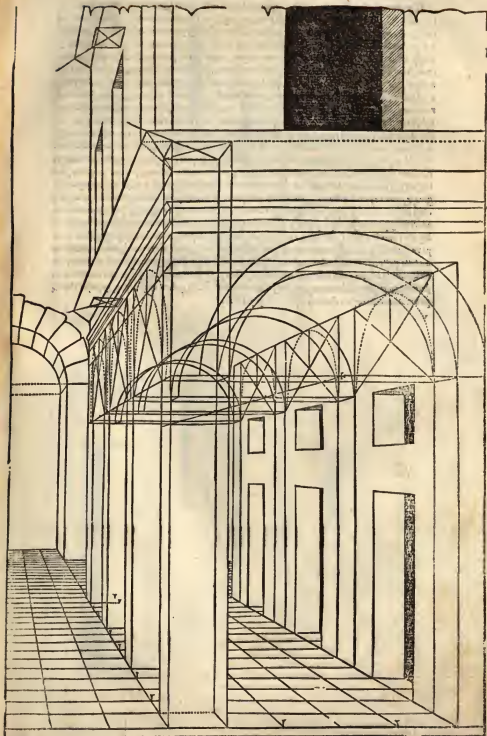


Tu vedi bora, lettore, la via che si comien tenere a voler far questi archi in scortio, et per prima nelle tre superficie in rotundita, dimostrarai molto a pieno la via che si de tenere a formare vn corpo solido in rotundita, ma in questa figura lo dimostro piu apertamente, onde s' a da immaginare chel corpo rotondo qua giu piu basso sia per li dua archi, et formato esso, come io dimostrarai, et bora meglio si vede s' ha primieramente da alciar si col nascimento de gl' archi in scorno sopra l'orizzonte, et le medesime linee che sono dalla metà del corpo sopra il piano alli angoli: quelle istesse se han da portare dal lato destro, et dal sinistro, come ben si comprende nella figura, et auertir bene che nel corpo sul piano quelle dua croce son li centri di esso se rotundita. La croce piu abasso e lo centro della circonferentie di fuori, et quella sopra essa e medesimamente lo centro di quella di sopra, le quali vengono ad essere dell' altezza de l' arco, et formano vn corpo. Ma nota bene che le linee ferme son quelle che formano le circonferentie di fuori, et le linee occulte di punti fanno le parti di dentro, di maniera che li archi si veggono come trasparenti fatti di pezzi dalliquali nel fondo d' essi archi si puo imparare a far diuersi compartimenti: et questi archi, hauendoli l' homo ben familiar i non ac cadera far sempre questa fatica, ma con dua linee principa li seruendosi della pratica, formara essi archi, et massimamente che l' arco dauanti viene sempre ad occupare talmente questi in scortio, che poco sene vede il quale non ho voluto fare, per cioche hauerebbe occupato li dua in scortio. Da questo corpo rotondo, come piu adietro dirai, si potra fare diuerse cose.

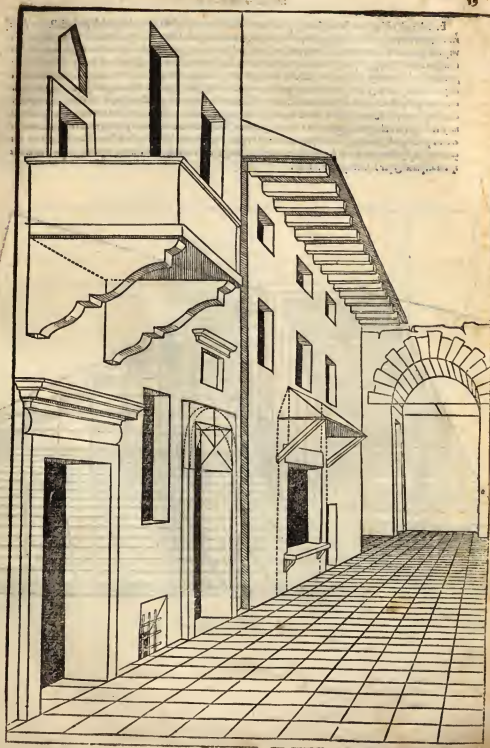


Circa al collocar colonne sopra li piani con li suoi archi sopra voglio hauere detto abstrazione
 quello che ho detto de le quadre, io intendo delle tonde, per cioche tutte le cose tonde si canano del
 quadro, et cosi le basi come i capitelli rotondi. Chi ha uera ben famigliare il corpo qui adietro, sa
 proueraiene non solamente a quest'oma ad altre cose anchora, le quali se io tutte le uoleſſi dimoſtra
 re d'un piccolo trattato ch'io penſa farei vn grandissimo volume, et forſi mi mancherebbe il tem
 po a far gli altri libri gia promeſſi, per cioche quante ſono le cose che poſſono accadere negli edifiij,
 tante ne conuerria dimoſtrare in perſpettiua. Ma uogliamo hora a leuar dal piano gli edifiij che ſi
 ueggono in faccia, et da vn lato, come piu adietro io diſſi. La piu breue, et piu ſicura via ſi e fare
 vn piano di molti quadri, preſupponendo che ſian piedi, braccia, o altra miſura, ma diremo ogni qua
 dro eſſere dua piedi, et coſi come qua in faccia ſon quattro quadri da vna colonna a l'altra, et la co
 lonna occupa vn quadro, coſi in lontananza ſempre ſaran quattro quadri da vna colonna a l'altra, co
 me ſi vede nella figura ſeguente. Leuate dunque le colonne a quella altezza che parera a l'buonuo
 ſi ſian fatti li ſuoi archi in il modo de i quali ſi vede eſpreſſo, et ben che gli archi piu adietro non ſi poſ
 ſono vedere ho voluto perbo farli accio ſi vedano li termini ſuoi a parte de linee ſerme, et parte di
 occulte. Sopra li archi ſi fara l'architrave, fregio, et la cornice, la proieitura della quale ſi fara nel
 modo gia dimoſtrato, ſi come accennano le dua linee diagonali al ſpazio di eſſa cornice, et coſi l'al
 tra cornice ſuperiore a quella, et la medeſima regola ſi fara come ſi vede da l'altro angolo, nel mez
 zo, et di ſopra doue ſon quelle linee diagonali, le porte che ſon ſotto il portico ſon larghe dua quadri
 et alte quattro. Qui dauanti nel piano quei dua che paion chiodi dinotano la latitudine della fineſtra
 in faccia ſopra la cornice laquale ſe fuſſe integra ſaria alta quattro, ſi medeſimi chiodi nel piano fra
 le colonne che diminuiſcono ſon la larghezza delle fineſtre che ſcorciano: le quali ſon alte quattro
 quadri, ma ſon occupate d'alla cornice. Il pezzo de l'arco piu lontano e ſeparato da queſto portico, co
 me dinota il piano, lo non ci ho fatto le baſe ne i capitelli per non conſondere l'altre cose, ma ſe vo
 unde che ci uedano come piu adietro dimoſtrai, et con queſta regola ſi poteran leuare dal piano di
 uerſi edifiij, come nella carta ſeguente ne daro diuerſe forme. Li centri de gli archi tutti ſi vedono
 ſopra la linea orizzontale che ſi parte dal primo centro de l'arco in faccia.

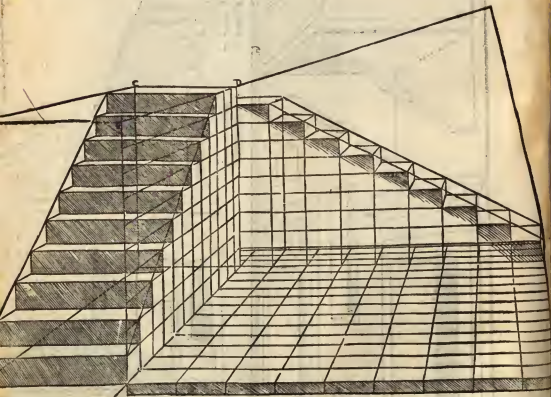




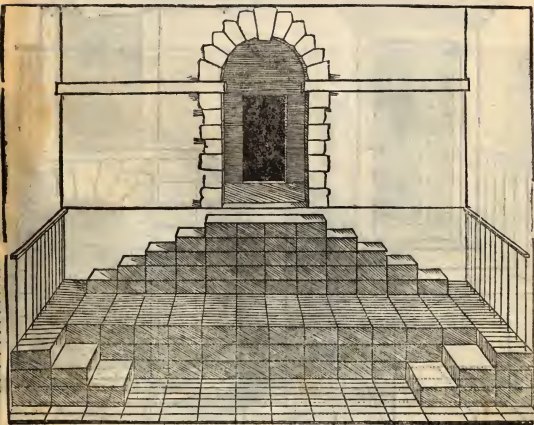
Qui adietro ho dimostrato la via di fare vn portico di archi con le colonne, et altre cose pertinenti al esso. Hora dimostrero con facil modo di leuare su dal piano qualunque faccia di casa o altra cosa simile. Sia fatto vn piano di quadri continenti in gran longitudine, in cui saran dua piedi l'uno, et per prima. Al principio di quella prima facciata sara vna porta; la latitudine della quale sara cinque piedi, per cioche occupare dua quadri et mezzo nel scortio, l'altezza sua sara piedi dieci per occupare cinque quadri pel trauerjo del piano, le due pilastre sara di vn piede per occupare mezzo quadro in scortio, il fregio sara altro tanto, et la cornice sara tanto di piu, quanto importare il suo crescimento per la veduta piu bassa, et sara fatta con la regola gia dimostrata, il poggolo, o pergolo, che si fa di suoi modiglioni saran sul vno delle pilastre d. essa porta, et così la porta: ella sara nel mezzo sopra la porta, et sara larga dua piedi. Nel altro angolo di quella prima nazione sara vna altra porta la sua larghezza sara sei piedi, e potra essere quadrata, et tanta come si vorra. Ma a che tanto faticarim per scriuere queste misure le quali si veggono così e sposte nel disegno qui auanti. Solamente ho da ricordare al studio di quella cosa, che tutte le cose nascono dal piano, che son tre principali. Longhezze, cioe tutta vna facciata di tanti piedi. Larghezze, cioe porte, finestre, botteghe, et cose simili. Altezze, cioe porte, finestre, poggiali, cornice, et colonne, et cose simili. Ma ce n'e vna altra, che e la grossezza de i muri, delle colonne, et alcune pilastre. Le longhezze si prenderanno dalli quadri che scorriano, et ancho le larghezze, et così le pilastre, che son pur larghezze, come s'e detto. Le altezze si prenderanno dalli quadri pel trauerjo, come sara la porta e alta piedi dieci, ella si misurara da l'angolo piu presso di qua sopra la medesima linea oue nasce l'angolo, et questa se dimenta linea retta, et prendera cinque quadri et quella misura si leuara su et sara la sua altezza, et quel ch'ho dico della porta s'intende di tutte l'altre cose. La grossezza del muro sara dua piedi, perche si vede espresso, ch'ella occupa vn quadro. Il sporto della seconda casa e sei piedi misurati sul piano, et lo trouarete occupare tre quadri. In summa tutte queste cose (come ho detto) nascono dal piano per tutti e l'uno, in questa figura non ho voluto mettere cominciamenti ne colonne o altri ornamenti, scio la cosa sia ben facile da intendere, ma il coppio d'inuentione col suo bon giudicio, sapendo li termini, sopra ben poi accommodarsi di belli, et bene intesi edifizij, et forse s'el tempo non mi manca ne faro alcuno ne l'estremo di questo libro.



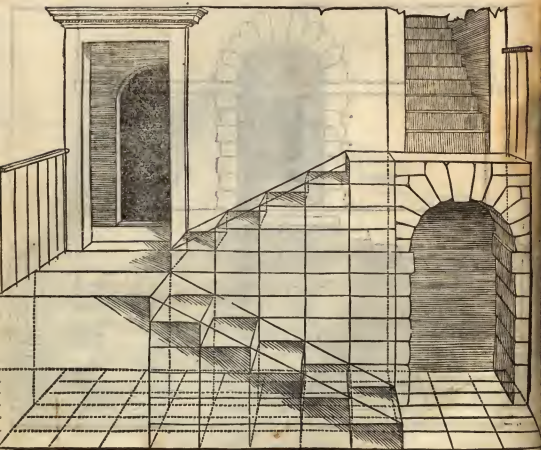
Le scale negli edifizij son molto necessarie, et perbo intendo dimostrarne di piu sorte, et cominciare dalle piu facili. Per l'ordinario vn grado e mezzo piede in altezza, et vn piede in larghezza cioe il suo piano. Diremo adunque li quadri di questo piano essere vn piede, et vorremo fare vna scala di cinque piedi in altezza, et la sua larghezza tre piedi. Su la prima linea del piano prenderemo la misura della larghezza, et appresso si misurarà sopra essa linea li cinque piedi li quali si dirizzeranno alli dua angoli d'essa scala, et partiransi in dieci parti et questi saranno A.B. Poi tutte quelle parti siun tirate a l'orizzonte con linee occulte, dopo siun numerati nove quadri in longitudine et dirizzata vna linea laquale segora quella del B. li sarà l'angolo de l'ultimo grado, alquale sarà vn riposo di tre piedi per quadrosi angoli del quale saran. C.D. dipoi si formerà lo primo grado, et delli suoi angoli del riposo si menaranno dua linee, et appresso si leuaran tutte le linee de i quadri: et doue quelle tocavano le due linee li faran tutti li angoli de i gradi: et come si vede espresso nella figura. Questa scala e in scortio per fianco, l'altra scala viene ad essere in profilo, et e alta vn grado mancho che son quattro piedi et mezzo, et medesimamente larga tre piedi, come dinotano le linee occulte del piano sotto essa scala: et con questa regola si possono fare le scale di tanta altezza quanto si vorrà, et farci alcuni riposi nel mezzo, togliendo sempre la misura de i piedi del piano, et per lo scortio, et per il dritto.



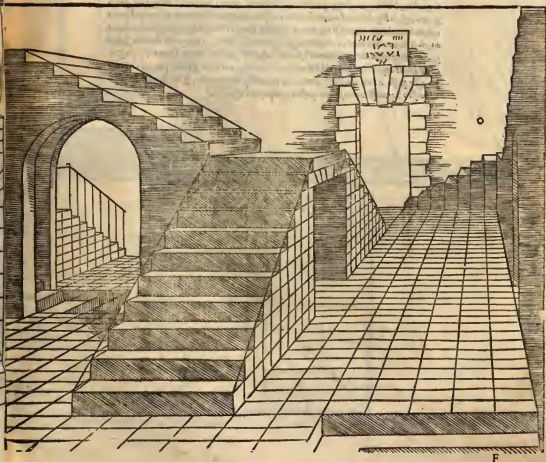
Queste scale in profilo han gran presentia, et sono ben facili da collocare in ogni luogo, dico in di Tegno, et a piu cose possono seruire anchora negli edifizij doue si habbia a montare dolcemente, son molte commode et agiate, et larua a riguardar non e so che di contenenza d'occhio, et massimamente aluochi publici, per cioche essendo sempre dua per vna si puo salire da vna banda, et per l'altra descendere, senza impedimento delle persone a riscontrarsi. Et cosi come son dua salite solame, le, l'huomo da se co a questa uentione potra farne delle altre et variarlo anchora. Come quele scale suu fatte, et con che ragione non si comprende il tutto senza che altrimenti si scriua, perche, come altre volte ho detto, li quadri son piedi con m. vii, et li gradi son di altezza mezzo piede, et il suo piano va piede la latitudine d'esse scale e piedi cinque, cosi le prime, come le seconde, il suo orizzonte si troua molto alto, meglio si vedino li suoi piani, la porta rustica non e larga che tre piedi, et alta sei, et herche puo esser chiusa si potra a uoluntate siarla aperta, et seguitare piu la con altre cose, et anco li dua angoli dalla destra et sinistra banda doue e lo terzo grado et riposo vuole esser largo cinque piedi, come la scala, ma qui sonno solamente va piede, per l'angustia del foglio et della stampa, et quelle lance d'orizzonte su sopra essi gradi rappresentano ferri per li appoggio veramente balauisti li quali anchora si non bene qua daa u per appoggiarsi, et ancho per non cadere a tempo di notte, non ci essendo lumi, ma non gli ho fatti per non confondere l'altre cose.



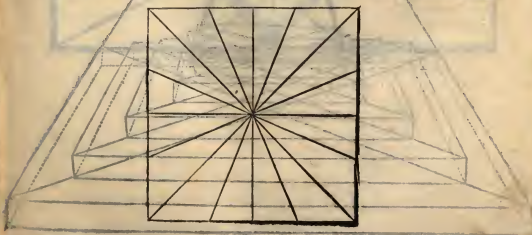
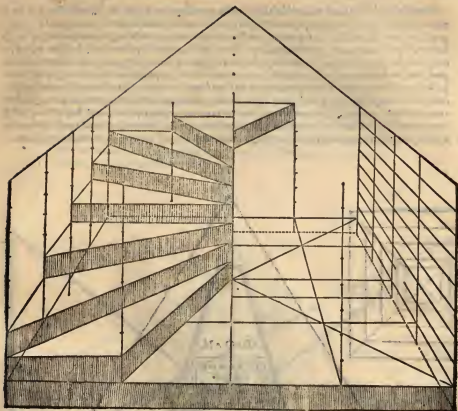
Fra le cose che hanno gran forza nelle dimostrazioni delle prospettive, io trouo le scale tornar molto bene, et quanto bon più ris-
torni fanno l'effeto migliore, et perciò ho voluto fare queste dua scale che ruoltano, le quali sono in profilo, mostrando per lo suo
piano. Questa prima scala salisse tre piedi, et ancor larga tre piedi, come dimostra lo piano de linee occulte sotto il riposo, lo quale
per ritornare è ben necessario che i sia di dua larghezze, che così dinota il piano di sei piedi sotto il riposo, sopra loquale si troua vna
porticella, la latitudine della qual è dua piedi, et le sue pilastri son di mezzo piede per lato che viene ad essere in tutto tre piedi, per
occupare tutto il riposo. Quelle linee dirizzate da questa destra banda del riposo, dinotano lo parapetto per appoggiarsi, o ferri o bas-
tailli, et il medesimo si fara da vanti cioè ad ogni grado vn diritto, ma non l'ho fatto per non confondere la figura, l'altezza sua è dua
piedi et mezzo, che così è commodo al sostenere la mano. Il modo come sia leuata dal piano questa prima, et anco la seconda scala, si de-
ne senza scrittura se intende che non occorre a scriuerla, ma questo è solamente per alcuni che nō son così capaci. La porta rustica sotto
il secondo riposo, non passa più oltre, che la latitudine della scala, come dimostra il piano sotto essa porta. Entro la porta sopra il secon-
do riposo dimostra esservi vna scala che salisse più alto, et in faccia, loquale volendosi fare ben giustamente, conuerria continuare il
piano de i tre piedi sotto la porta rustica, et da quello leuare su la detta scala, nel modo che qui dietro nell'altra scala ho dimostrato.



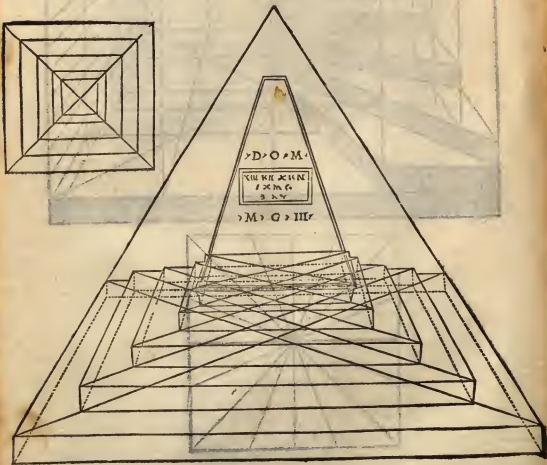
Di questa diuersita di scale son certissimo che vna parte sarà intesa senza scrittura, massimamente quella di mezzo, che salisse da dua lati et anco la superiore a essa che salisse piu superciocche quella e leuata dal piano come tutte le altre, et quella viene ad esser di larghezza sei piedi, come si vede sotto l'entrata quadra del primo riposo nel pauiamento che occupa sei piedi. La dua archi sotto la seconda scala le sue grossezze son vn piede, et perho la scala che dissende sotto terra e larga quattro piedi, et e cauetta dal piano come le altre. Quella chi e piu la fuori de gli archi si vede il modo come e fatto molto chiaro, et cosi quelli dua gradi che a man sinis sira si veggono si conofie in che modo son fatti, et s'al pauiamento venisse piu in qua si vederrebbe meglio il suo finimento. La scala piu lontana acanto la porta rustica si conofie apertamente come e leuata dal piano la quale troua vn riposo che viene in qua, et vna scala la quale salisse in alto et viene in quala quale e pur tolta dal pauiamento come l'altre, cioe li gradi alti mezzo piede, et il suo piano vn piede, ma in cosi picciola cosa mal si puo misurare, ma rimane nella intelligentia de l'huomo che poi facendola grande, la trouara resuscire. Sotto questa scala posta vna porta la quale e larga cinque piedi. Sopra questo piano, et su per queste scale i. bo pittore bauera ben soggetto da trasgugiarsi in color figure in diuersi modi in predica sedere sopra li gradi, et dislese per terra in scortio, in questo modo, et con questa misura. Sia la figura doue si voglia con li piedi prenda cinque di quei quadri, et li dislese per terra in scortio, in questo modo, et con questa misura. Sia la figura doue si voglia con li piedi prenda cinque di quei quadri, et li dislese per terra in scortio, in questo modo, et con questa misura. Sia la figura doue si voglia con li piedi prenda cinque di quei quadri, et li dislese per terra in scortio, in questo modo, et con questa misura.



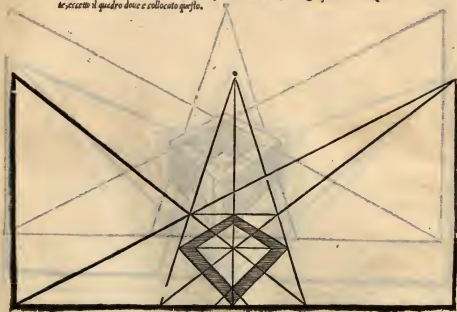
Di piu forte scale ho dimostrato, ma ve ne sonno anchora dell'altre le quali (nel vero) a chi non
 sera bene instrutto in quelle paesi poco o nulla intendera le due che qui auanti voglio dimostrar
 re. Questa prima sara vna limaca quadra, ma chi sopra far questa, sara anchora la tonda chi e tutu
 to vno, e riuendose di quella regola che a far li corpi tondi ho dimostrato. La figura segnata P. e la
 pianta d'essa limaca ma di forma minore, accio capere ci possa. Questa medesima piane
 ta si mettera in scortio, et se imaginera quel primo piano alto mezzo piede dal puermen
 to, appresso si leuaranno sul dritto tutti li angoli de i gradi ad vna altezza, segnando sopra
 queste linee li mezzo piedi di quella altezza che sara il primo piano doue esse linee nasceranno, questi
 dauanti che son cinque andaranno tutti ad vna altezza che son noue gradi col primo piano, liquali
 si tiraranno a l'orizzonte et terminaran quei dal dextro, et dal sinistro lato, et cosi anche quelli ncl
 la faccia di la seran a l'altezza degli angolari. Terminati adunque tutti li gradi sopra le linee diriz
 zate, si leuara il termine di mezzo, partendo sopra essa linea tanti mezzo piedi di quella altezza che
 si trouera lo primo piano nel mezzo, dipoi si leuara su il primo grado mezzo piede, et cosi al cens
 tro altro tanto, et tirate le due linee sara formata l'altezza del primo grado. Al grado secondo lo
 termino del quale e a l'angolo sinistro si fara il medesimo, et dal l'angolo del secondo grado si tira
 ta vna linea a l'orizzonte, laquale trouara il termine del terzo grado et da quel termine sua leuato il
 terzo grado mezzo piede, et da quello al centro si tirate le due linee, dou e sara formata l'altezza
 del grado terzo, et dal suo angolo a l'orizzonte si menara vna linea che toccherà il termine del quar
 to grado, et leuata la sua altezza poi tirate le due linee al centro, sara fatta l'altezza del quarto
 grado. Così da l'angolo suo a l'orizzonte si tirara vna linea che trouara lo termine del quinto. Leuata
 adunque la sua altezza et tirate le due linee al centro sara trouata l'altezza del quinto grado, et dal suo
 angolo si menara vna linea a l'orizzonte, laquale trouara lo termine del sexto grado che sara su l'an
 golo, et leuata la sua altezza se tiraran le due linee al centro, cosi sara trouato il piano del sexto gra
 do, et dal suo angolo al termine del settimo grado si menara vna linea al liuello, non a l'orizzonte
 per esser questo su l'altra faccia, et il medesimo si fara di grado in grado, et riuoltandosi da questo
 lato dextro li gradi, si tenera sempre questa regola, laqual e infallibile.



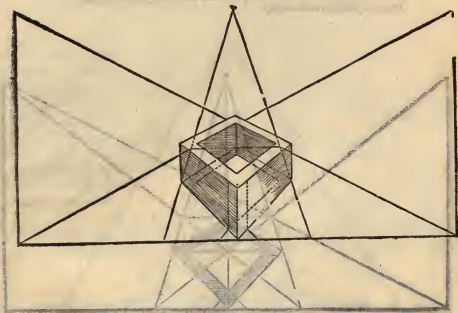
Per non lassare adietro di quante in niere di scale si possono fare, et massimamente di quelle che souente accadono, ho voluto dimostrare questa che da tutti li sen si monta, la pianta della quale e qui sopra a m m destra. Biche perbo e di minor forma de la propria et questa montata cosi si fara. Sia leuato dal piano vn corpo quadrato perfettissimo in scortio, l' altezza del quale fara mezzo piede, et fara vn piano spaciofo. Sopra questo piano sian tirate le linee diagonali, et dalli angoli nella parte interiore, si a lassato vn piede per lato sopra la prima linea di questo piano, et quel termine sia tirato a l' horizzonte di linee occulte, et doue quelle toccheran le linee diagonali, quini saran li quattro angoli del secondo grado. Leuati a longue su diruto li quattro angoli a l' altezza di mezzo piede (cioe in quel luogo oue si trouera il fondo del primo piano) sara tirate vna linea da angolo ad angolo, et l' altre dua linee a l' orizzonte, le quali troueran gli altri dua angoli piu la, et cosi sara formato il grado secondo, et il medesimo si fara del terzo, et cosi del quarto, et anchora a magior solita si potra andare. Quella pyramide vi e posta cosi per vn capriccio, per empire quel campo della stampa. Alcuna volta si vorra fare vna simile scala dauanti ad vna portiera la meta di questa seruira in altro simil luogo, a tribunale, a qualche altare, et cos se similiter et con questa via si potran fare le scale rotonde, et anchora di otto faccie, o di sei, come piu adietro dimostrai in esse forme.



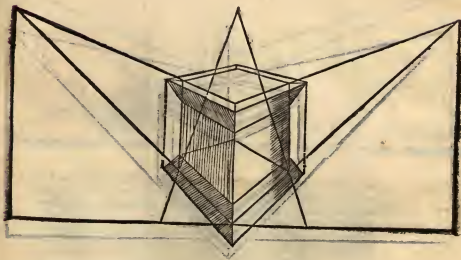
Io bascuo promesso d'istruire tanto nella perfectissima il studio di quelle mie satiche che gli sapete dimostrare in perfectissima li suoi concetti di qualche edificio che gli volesse fare, pensando d'arne alcuni semplici terrazzi, come faria di formare vn piano semplice o doppio, et leuar su qual che corpo, et che questo hauesse abitare. Ma trasportato di vna cosa ne l'altra sono entrato in vn pelago perfi troppo profondo alle forze mie, et questo hanno causato li preghi di qualcuno che mi puo comandare, et perciohora ch'io voluo dar fine a questo libro incomincio a trattare delle cose piu difficili, le quali se adimandano fuori di quadro, ben che perbo si tirano a l'orizzonte et alla distantia, come la presente figura qui di sotto, la qual dimostra vn quadro perfectissimo, l'angolo del quale e posto sopra la linea piana, et cosi come se ne vedono dua lati e qualmente, cosi anchor le distantie sonno equali, le quali sonno al D. Et quanto si vorra far scortiare piu esio quadro sian poste le distantie piu lontane, et quanto si vorra far larga la fascia intorno al quadrato da l'angolo C. verso l'angolo. A terminato, et tutti li termini di questo quadro vanno alle distantie et nujsuno va a l'orizzonte, eccetto il quadro doue e collocato quello.



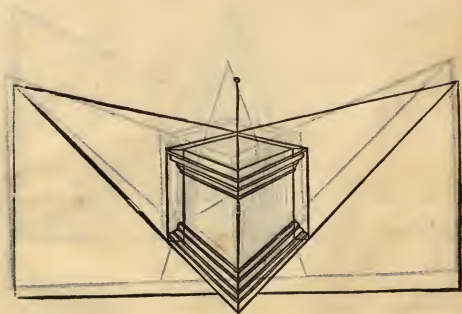
Qua sopra ho dimoſtrato la via di porre vna ſuperficie in ſcortio fuori di quadro, hora dimoſtro il modo di leuare il ſuo corpo di quella iſteſa grandezza col medefimo orizzonte, et le iſteſe diſtante, il qual corpo e vacuo, et ſi puo leuare a tanta altezza, quanto parera a l'huomo, ma io l'ho tenuto coſi baſſo accio ſi veggia il fondo ſuo, et da quella medefima figura ſi comprende a quante coſe ella potra ſeruire, et tanto piu o meno ſeraira, quanto l'huomo ſara piu o meno giudicioſo, et queſto ſia baſteuole quanto alli corpi quadri, ma voglio anchora dimoſtrare il modo di cornu ciargli nella ſeguenſe carta.



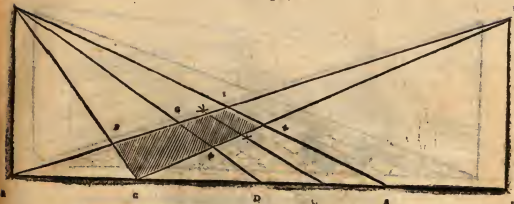
La presente figura e formata col medesimo orizzonte, et con le medesime distantie che son formate le qui adietro vero e che l'orizzonte et le distantie sono alquanto piu basse, et a voler cominciare il detto corpo di sopra et di sotto, si fara electione della grandezza delle cornice. Poi tirate le linee diagonali cosi di sopra, come nel fondo del corpo solido: prima alle cornice superiori si dara il suo conueniente sporto, et cosi dalli suoi angoli caderanno linee perpendicolari, sopra le parti da basso, et i termineranno la proiettura delle basse cornici. Le quali (come ho detto qui adietro) vanno alle distantie, et non a l'orizzonte: et cosi come li quattro angoli d'esso corpo vano chiusi dentro del quadro: cosi si vede il fondo, et il disopra delle cornice uscire fuori del quadro, et questo e solamente per le cornice senza membri, per non confondere l'uomo, ma apresso se dara de i membri.



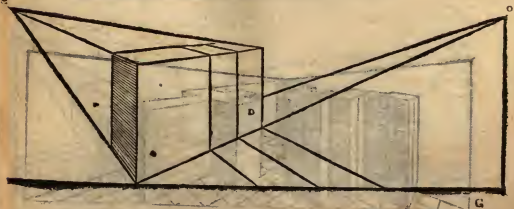
Qua di sopra s'è ragionato delle cornici senza mem'ri che hanno a seruire a quei li corpi quali suoi
 ri di quadroni era ben necessario a darne qualche termino. Hora qui a canto se dimostra in figura le
 sopra dette cornici con li mem'ri suoi, li quali saran fatti anchor d'altra maniera a liberta de l'Architecto
 secondo li soggetti, et con quel diminuire et accrescere di mem'ri che negli altri cornici non ti piu adies
 tro s'è detto, come anchora si puo comprendere nella presente figura, usando sempre vna certa discretione
 et giustitia in fare electione di quei mem'ri che nelle opre babbino atornare piu belli agli occhi, per che
 (nel vero) saranno alcune cornici la veduta delle quali fara cosi alta che li mem'ri sotto la corona si per
 deranno, et alcune bafe cosi superate da l'occhio, che li mem'ri accresceran di sorte che alla riguardati
 pareranno dispiacevoli, et perbo in questi tai accidenti fara da fare li mem'ri piu menuti et sopra le corone
 ne mem'ri piu grossi, accio tornino poi meglio, et piu grati a riguardanti.



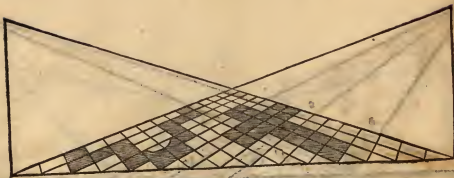
Le quattro figure passate fuori di squalro han la distanza eguale cioè tanto da vn lato quanto da l'altro, et si vedono li lati parimente la figura qui di sotto e in altro modo cioè che li orizzonti seruono p. distanza et p. orizzonti. Prima sia fatta la linea prima A.B. et sia diuisa in quattro parti eguali, che sera C.D. E la linea C.D. sia tirata a l'orizzonte a mà destra, et la linea A.C. sia tirata a l'orizzonte a mà sinistra et queste formaranno vn quadro perfetto in scorcio il qual si vede piu da vn lato che da l'altro. Li suoi angoli saran F.G.H.C. se vorrai accrescere questo quadro in longitudine mezzo quadro la parte D.E. sia diuisa per mezzo, et sia tirata quella linea a l'orizzonte destro in capo della quale sera vna stella et questa accrescera mezzo quadro. Poi se vorrai crescere l'altro mezzo quadro tira la linea E.a l'orizzonte destro et sera accresciuto vno altro quadro al primo, et tutta questa superficie sera di dua quadri perfetta, et questo allo ingenio Architecto seruira a molte cose le quali per abbreviare io passaro.



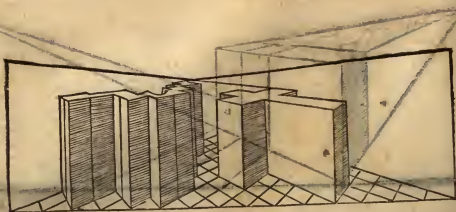
Il corpo qui sotto disegnato e leuato dalla superficie superiore a l'ungo et fatto con li medesimi orizzonti, et vengono ad essere dua quadri in longitudine, et vn quadro in altezza, per cio che la linea prima nella superficie che e segnata C.D. et il lato F.C. che scortia sono eguali, cosi l'altezza del primo angolo di questo corpo e quanto quella parte di essa linea. Seguita adunque che questo corpo e questo altro perfetto duplicato in longitudine, che non intendete il cubo duplicato, et questo corpo come ho detto di sopra seruira a diuerse cose, et se anchora vorrai vedere piu quadri in longitudine conteno la linea prima in tante parti di piu, et trouarai sempre il vero di questa cosa, et similmente se se vorrai cominciare questi corpi annerai la via che nel principio di questi dimostrarai.



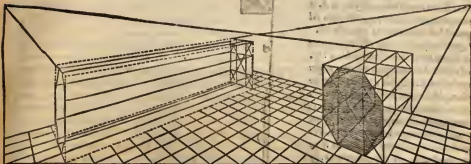
Ma se si vorrà fare diuerse cose sopra vn piano sarà bene a formar prima vn primario come si vede qui de sotto dimostrato, et sopra quello per via di quadri andar formando qualunque cosa se vorrà, et quanto li quadri saran piu piccoli et di maggior quantità le cose formate sopra essi verano no meglio. La croce fatta sopra questo piano e solamente per aprire la strada al studio forma di que sta si formerebbe vn tempio moderno al costume Christiano. L'altra forma li a canto denota vn pezzo di fondamento di vno edificio. Ma tutte queste cose si possono poi in vna gran forma, et di molti quadri augumentare in ornamenti et anchora in forme diuerse et tal volta mutar li orizzonti et far veder le cose piu da vn lato che da l'altro, ma che sempre li orizzonti sieno di equal larghezza.



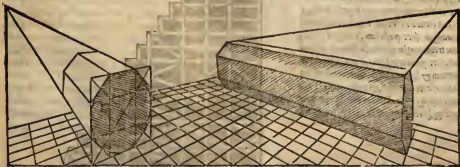
Di queste superficie qua di sopra ho anchor voluto leuare dal piano li suoi corporaccio se veggia come reuiscono, et ancho per dimostrare che li medesimi orizzonti seruono ad essi corpi si come trouerai facendone l'esperienza, et veramente queste cose fuori di squadra vorrebbero vn libro per se sole, ma nel vero, io (come ho detto) ci sono entrato per farne tre o quattro figure, nondimeno voglio compire fin a dieci figure, lassando poi faticarsi ad i studiosi, liquali son certissimo che hauendo alcuno piuocchio di me et ancho piu patientia, troueranno di molte cose ch'io non scrisse, ne pongo in disegno.



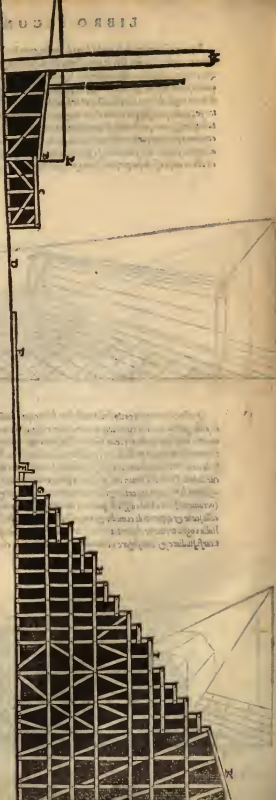
Sopra questi pacimenti di quadri fuori di quadro, come ho detto si può formare, cio che si vuole, ma in quello qui accanto si vede vna colonna di otto faccie, laqual occupa tre quadri per grossezza, et in lunghezza ne occupa quattordici. Questa essendo di otto faccie e necessario casarla del quadro, come da principio dimostrai, et in questo quadro si vedono le linee occulte, et poi li termini de li otto angoli de linee espresse. Ma per che questa si vede troppo per fianco ne ho formato vno al tro pezzo, che per esser piu vicino al suo orizzonte si vede piu in maestà. Benchè per ho non e di tanta lunghezza, ma e per la metà di quest'altra che non sette piedi, nell' fronte del quale si vede la forma ottagonale, et le altre parti trasparenti, et questa colonna si vede piu vicina all'angolo sinistro del pacimento. La grossezza sua si vedrebbe piu in faccia, ma non gnomi tanto ch'ella vi mostrasse la sua perfetta forma per esser sempre fuori di quadro.



Queste colonne qui a canto son le medesime di sopra, ma quelle son trasparenti et queste solite, dalle quali lo accorto Architetto trouara diuerse cose, esercitandosi su questa via, ben che ci son no altre vie come quella del telar o del portello (che vogliamo dire) la qual e dimostrata da Alberti to durero, ci e ancor quella della propria forma, via veramente bonissima et sicura, ma molto difficile a mostrarla altrimenti che alla presenza de l'huomo. Perche questa ho io eletta per la piu facile di tutte l'altre. Et se non che io voglio ristringermi un po' dar fine a questo libro per dar opera a gl'altri di maggiore importanziaouerai tirato diuersi corpi et casamenti su questa via, laquale (veramente) non e tanto difficile quanto la teneuano gli huomini qualche anni sono. Ma perche delle scene et apparati di comedie et tragedie che a tempi nostri si costumano et massimamente in Italia voglio trattarne alquantoio faro fine a questa via fuori di quadro, la[ss]ando (come io dissi) fatto ticarsi studiare, et inuestigare a l'huomo, ch'io son certissimo che qualcuno ne troua gran frutto.



Per che ne la seguente carta io trattaro delle Scene e de' Theatri che a nostri tempi si costumano, onde sara difficile a comprendere doue et come si debbia porre l'orizzonte delle scene, per esser diuerso modo dalle regole passate. Ho voluto far prima questo profilo accio, che la pianta insieme col profilo l'un per l'altro si possino intendere, ma sara perbo bene a studiare prima su la pianta, et se quelle cose non si intendevano ne la pianta, recorrere al profilo doue meglio s'intendera. Primieramente dunque io cominciaro dal suolo da uanti il quale sara a l'altezza de l'occhio et voglio che sia piano et segnato C. et da B. fin a I. sara lo suolo leuato dalla parte de A. la nona parte, et quel diritto piu grasso sopra del qual e M. dinota lo muro nel capo della sala. Quel diritto piu sottile doue e P. sara lo pariete della scena cioe l'ultimo. Il termine doue e l'O. e l'orizzonte. La linea di punti che viene ad esser re aliuello da L. a O. doue essa finira nel pariete vltimo della scena, iui sara l'orizzonte lo qual pero seruira solamente per quel pariet e, et quella linea sara quella che sara sempre orizzonte, alle faccie de i casamenti che saranno in questa. Ma quelle porti de i casamenti che scuranno lo suo orizzonte sara quel piu lontano segnato O. et e ben ragione se i casamenti in effetto han dua faccie, le quali spettano a dua latitiche anchora habbino dua orizzonti, et questo e quanto al profilo della scena. Ma lo proficeno si e quella segnata D. la parte E. rappresenta l'orchestra leuata da terra mezzo piede. Doue si vede F. sonno le sedie de piu nobili. Li primi gradi segnat G. sara per le donne piu nobili, et salendo piu ad alto le men nobili vi si metteranno. Quel luogo piu spaciozo doue e H. e vna strada, et cosi la parte I. vn'altra strada onde fra l'una e l'altra quei gradi sara per la nobilita de gli huomini. Dal l. in su li gradi che vi sonno li men nobili si metteranno. Quel gran spacio segnato K. sara per la plebe, et sara maggiore et minore secondo la grandezza del luogo, et lo Theatro, et la scena ch'io feci in Vicenza, furono circa a questo modo, et da l'vn corno a l'altro del Theatro era da piedi ottanta per esser questo fatto in vn gran cortile, doue trouai maggior spacio, che doue era la scena per esser quella appoggiata ad vna loggia. Li armaramenti et ligature de i legnami furono nel modo dimostrato qui auanti, et per esser questo Theatro senza appoggio alcuno io volsi (per maggior fortezza) farlo a scarpa nella circoscrizione di iori.

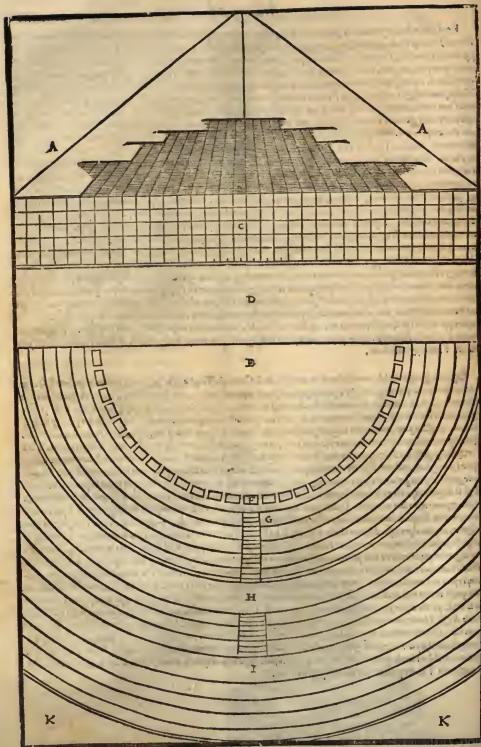


Trattato sopra le Scene.

Fra l'altre cose fatte per mano de gli huomini che si possono mirare con gran contentezza d'occhio et satisfactioni d'animo: (al. a r r m u) il discoprirsi lo apparato di vna scena doue si vede in piccol spacio fatto da l'arte della Perspectiua operbi palazziamplissimi te-
 ni di diuersi calamenti, et da presso et di lontano spaciose piazze ornate di vanni edificij dritissime et longhe strade incrociate da altre vie,
 archi triomphali, diuersissime colonne, pyramide, obelischij, et mille altre cose belle, ornate d'infiniti lumi grandi, mezzani, et piccoli, le conua
 che l'altre lo coperta, liquali sono co' artificiosemente ordinati che rappresentino tante gioue luccidissime, come iarijs. Quamanti Rubini,
 Zafiri, Smeraldi, et cose simili. Quasi si vede la cornuta, et lucida Luna, iuarsi pian piano, et essersi mozzata, che gli occhi de i spettatori
 non l'hau veduta muouerli, in alcune altre si vede lo leuare del sole, et il suo girare, et nel finire della comedia ti smontar poi con tale ar
 tificio che mola spettatori di tal cosa stupiscono, con l'artificio a qualche bon proposito si videra de cedere alcuni Dio dal cielo correre, qual
 che Pieneta per l'aria. Venir poi sulla scena diuersi intermedij ricchissimamente ornati, liure di varie fora con habita strani, si per ni, re
 scbe come per musche. Et al'bor si vede strani animali entro de i quali non huominate, et piccioli ategguando, salendo, et correndo co' le
 ne, che non senza meraviglia de riguardanti, le quali tutte cose don tanto di co' muerza a l'occhio, et a l'animo, che cosa materiale fatta da
 l'artition si potria immaginare piu bella, et di quelle cose poi che siamo in proposito de l'arte della perspectiua: ne trattero appresso. E a
 re quantunque quello modo di perspectiua di cio' io parlauo sia diuerso delle regole pagate per essere quelle magnate sopra la parca piano
 et quella per essere materiale, et di rilucio e ben ragione a tenere altra strada. Primeramente per il commune vfo si fa vn solo leuato da
 terra, quanto l'occhio s'oscine di la parca da vna et di dietro si fa piu alto la nona per partendo in noue parti: teno il piano, et vni di quelle.
 Sia leuato il detto suolo d. l. l. parte di dietro verso l'orizzonte, et sia ben piano, et forte per causa delle more, che quella pendente io l'ho
 trouato comede con la esperienza per: be in Vicenza, citata molte ricche et compostissima fra l'altre d'Italia, io feci vno T. teatro, et vna
 scena di legname, per auerua, anzi senza dubio, la maggiore che a nostri tempi si sia fatta, doue per li meturgisti intermedij che vi acco
 deuo, che cance, eleuata, et diuersi more, che io volli che davanti la scena pendere, et fosse vn suolo piano, la latitudine del quale fu pie
 de xij, et in longitudine piedi 22. doue io trouai tal cosa ben commoda, et di grande effeto. Questo primo suolo essendo piano lo suo paus
 mento non vniuaua a l'orizzonte, ma li suoi quadri furono perfecti, et al cominciare dal piano pendente, tutti quei quadri andauano a l'ori
 zonte sicche con la sua debita distantia finiuu. Et perche alcuni hanno po' l'orizzonte a l'ultimo parte, che termina la scena, il qual e' necessa
 rio metterlo sul proprio suolo al nascimento di esso pariet, doue dimostra che tutti li calamenti, e adunatio mi sono immaginato di tra
 passare piu la con l'orizzonte, e la qual cosa mi e' così bene ricuita, che a fare tal cosa ho sempre tenuto o questa strada, et così consiglio colos
 tro che di tal arte se desiderano a tener quello conio, come nella seguente carta dimostraro, et come ho trattato, qui adietro nel pros
 sio del T. teatro, et della scena.

C.

Et perche gli apparati delle comedie sono di tre maniere, cioè la Comica, la Tragica, et la Satyrica:io trattaro al presente de la comi
 ca, et appresso della quale vogliono essere di personij prauati, liquali apparati si fanno al coperto in qualche sala, che
 nel capo di essa vi sia camere per la commodita de i dicitori, et tutti si fa lo suolo come qui piu a dietro io dissi, ne dimostrai lo suo proprio,
 et qui auqui dimostraro la pianta. Primeramente la parte. Que quel suolo piano et ponan caso che vi quadri sia due piedi et mezzo
 mantene quegli del piano pendente son due piedi: per ogni lato, et e' segnato B. e. (come ho detto nel profilo) non mi uendo di mettere l'ori
 zonte al pariete vicino de la scena, ma quanto sara dal principio di esso piano B. fin al muro sia trapassato altro tanto di la dal muro
 d'orizzonte, et quelle due linee di punta dipotano lo muro in capo di essa sala, et così tutti li calamenti, et altre cose habueranno piu dolceza
 et ne i scuri doue arate tutti li quadri ad esso orizzonte, et dimoniti secondo la sua distantia, si leu arau si li calamenti li quali son parie
 linee grosse sul piano per dimonire per trauerio, et questi tai calamenti io li ho sempre fatti di telari, sopra liquali ho poi tirato tele, et en
 d'ogli le sue porte in faccia et in scarto secondo le occasioni, et anche in horisontali alcune cose di basso rilucio di legname, che ha auuto molto
 le pitture, come al suo loco ne trattaro. Tutto lo spacio da li telari al muro segnati A. seruauano per li dicitori, et sempre lo pariete vici
 no vno, et diuersi discosto dal muro almen due piedi, ac cio li dicitori possino passar coperti, dipoi quanto si trouera alto l'orizzonte, sia tanto
 alzeo, vi aranno al principio del piano B. doue da li a l'orizzonte sia tirato vna linea che e' di punta, la quale sara al livello, et do
 ne quella serira nel vltimo pariete, vi sara l'orizzonte di esso pariet, et non seruira perho ad al tro telaro, ma la detta linea sia vna cosa
 fluida, perche quella seruira a tutti quei telari che faranno in maiella per trouare le grossezze di alcune cose, ma lo primo orizzonte di la
 dal muro seruira a tutti li scuri de i calamenti. Et perche a far questo saria necessario a rompere esso muro, alche non si puo fare, io ho
 sempre fatto vno modello piccolo di cartoni et legname, ben misurato et trasportato poi in grande di co' a cosa giustamente con facilità.
 Ma quella lettione, forsi ad alcuno sara difficile, nondimeno sara necessario satearsi nel ser de modelli et esperienze, che studiando troua
 ra la via. Et perche le sale (per grande chesiano) non son capaci di T. teatro, nondimeno per accoriarli quanto io posso agli antichi: ho
 voluto di esso T. teatro farne quella parte che in vna gran sala possi capere: perho la parte D. seruira per proscenio. La parte e' circolare
 grada Esora l'orchestra leuata vn grado dal proscenio, intorno la quale son sedie per li più nobili, cioè ion F. di gradi primi G. son per lo
 doue piu nobili la parte i. e. la strada et così la parte I. G. li altri gradi son per li homini men nobili, tra li quali vi son scale per salire piu
 agilmente. Quelli buchi spaciofi segnati K. i. arano poi per la plebe et saranno maggiori o minori secondo l'usua, et come al loco. Ma
 ra maggiore. T. teatro prendera piu della sua perfetta forma.



Della Scena Comica

Quanto alla disposizione de i Theatri, et delle Scene circa alla pianta io ne ho trattato qui adietro, hora delle scene in perspettiua ne trattaro particularmente, et perche) com'io disse) si le scene si fanno di tre sorte cioe la Comica per rappresentar comedie, la Tragica per le tragedie, e la Satyrica per le satyre, questa prima sara la comica, i casamenti della quale voglio no esser di personagi priuati, come saria di cittadini auocat, mercanti, parasiti, et altre simili persone. Ma sopra il tutto che non vi manchi la cosa della Ruffiana ne sia senza boslaro, et vno tempo vi e molto necessario, per disporre li casamenti sopra lo piano, detto suolotto ne ho dato il modo piu adietro, si nel leuare i casamenti sopra li piani, come nella pianta delle scene massime, come et doue si dee porre l'orizzonte. Nondimeno accio che l'huomo sia meglio instrutto circa alle forme de i casamentatio ne dimostro qui a lato vna figura laquale potra esser vn poco di luce a chi di tal cosa vorra dilettersi. Pur in questa essendo cosi piccola non ho potuto oseruare tutte le misure. Ma solamente ho accennato alla inuentione per aduertir l'huomo a saper fare electione di quei casamenti che posti in opera habbino a reuscir bene come saria vn portico traforato dietro del quale si veggia vn altro casamento come questo primo, li archi del quale son di opera moderna. Li poggiaoli, altri li dicono pergoliz. Altri Renghieri, hanno gran forza nelle faccie che scurzano, et cosi qualche cornice che li suoi finimenti vengano fuori del suo cantonale tagliati intorno et accompagnati con l'altre cornice dipintesi in no grande effetto, cosi le cose che han gran sporta in fuori reusciscono bene i come il boslar' a dalla luna qui presente, et sopra tutte le altre cose si de fare electione delle cose piu piccole, et metterle dauantaccio che sopra esse si scuoprano altri edifizij, come si vede sopra la casa della Ruffiana, l'insegna della quale sono li rampini, o vogliam dire banni, onde per tal suppellettile della casa piu adietro, viene a rappresentar grandezza, et ricompe meglio a parer del la scena, che non farebbe diminuendo le summita delle cose diminuissero l'una dopo l'altra, et benché le cose qui disegnate habbino vn lume solo, da vn lato nondimeno tornano meglio a dargli il lume nel mezzo per cio che la forza de i lumi si mette nel mezzo, tendenti sopra la scena, et tutti quei andi, o quadri che si veggono per gli edificij sono tutti i lumi artificia) di vary colori trasparenti, e quali dero il modo da fargli ne l'estremo di questo libro, le finestre che sono in faccia sara bene a mettergli de lumi di dietro, ma che siano di vetro, et anco di cartano uero di tela dipinta torneran bene. Ma io voleu seruire di tutti gli aduertimenti che mi abbondano circa a tal cose, io sarei forsi tenuto prolijo perche io le lassaro nel intellecto di coloro che in tal cose si voranno esser scilire.

